



Domenica 7 novembre 2010 • Numero 44 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

La Giornata nazionale del Ringraziamento

a pagina 3

Professione di fede, al via il percorso

a pagina 5

«Arte film» apre con Michelangelo

la buona notizia

Quell'altezzosa sapienza che non «buca» la cortina

«In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei». (Lc 20, 27)
Eccoli qua i capi spirituali per antonomasia: provenienti dall'aristocrazia delle antiche famiglie, tra loro venivano reclutati i sacerdoti dei ranghi più alti, in particolare il Sommo sacerdote. Per loro era vincolante la sola Legge scritta, erano accusati di collaborazionismo con i Romani, non credevano alla risurrezione. Mutato lo scenario sociale e spirituale del nostro tempo, se ne vedono ancora in giro, a ben guardare. Luca ci racconta che si avvicinarono a Gesù: certi della propria sapienza, Lo sfidano a dare una risposta coerente con la Legge, se ne è capace. Gli hanno domandato in merito ad una sposa per sette mariti: di chi tra loro sarà tale nella vita eterna? Gesù risponde nel Suo stile, nessuna connessione diretta tra domanda e risposta: quelli che sono giudicati degni della risurrezione, non prendono marito né moglie. C'è un cammino da fare per diventare degni del Regno, c'è un amore più grande da imparare e vivere che quello immediatamente umano tra uomo e donna. Anche noi a volte poniamo domande alle quali Gesù sembra non rispondere e ci mettiamo a parlarne sfidando la pazienza con la nostra altezzosa sapienza che non è saggezza. Ma Gesù ci spiazza con risposte intelligenti, che sanno leggere dentro la realtà oltre la cortina di apparenza che noi sola percepiamo. Le cose, quando chi a guardarle è Lui, stanno solo apparentemente così come le vediamo noi. Speriamo ci sia anche per noi una risposta che non c'entra che ci ammutolisce e ci dona occhi e intelligenza nuovi!

Teresa Mazzoni

Caritas diocesana e realtà collegate: un'azione quotidiana e capillare

Esiste una realtà estesa e capillare, come documentiamo nell'articolo a fianco, che opera in silenzio senza bisogno di suonare la grancassa. Nata nella maggior parte dei casi all'ombra dei campanili è una mano tesa a tutti i poveri, senza che mai a nessuno venga chiesto il certificato di battesimo. Chi conosce la presenza certissima di tanti cattolici impegnati a livello personale o di comunità nelle opere di carità? Ma la carità, come ben sanno i cattolici «non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse». Ed è anche profondamente realista: il grande mare del bisogno richiede infatti un esercito che sia continuo nell'impegno, abbia competenza, disponibile nel «farsi prossimo». Quello dei cattolici bolognesi impegnati nei servizi di carità è un esercito che non ha armi, attento all'ascolto del povero che grida, con tante mani pronte ad aiutare e ad accogliere, a preparare sportine di viveri o pasti per le tante mense ecclesiali che quotidianamente mettono a tavola tante persone in stato di bisogno. E' un'azione che parte dalla condivisione dei cuori, e proprio da lì trae la sua efficacia. (S.A.)

LA RIFLESSIONE

NELL'ACCOGLIENZA L'UOMO RISCOPRE L'AMORE DI DIO

CARLO CAFFARRA *

Partiamo da una riflessione di carattere generale. Pensare tutta l'opera redentiva di Cristo sotto il profilo dell'accoglienza dell'altro ci conduce ad una conclusione. Secondo il progetto divino l'altro in quanto denota l'estraneità dell'uno all'altro, è una categoria esclusa dal progetto divino. L'amore di Dio quale si è pienamente rivelato in Cristo, è un amore senza esclusioni. È un amore che realizzandosi non crea steccati, ma li distrugge (cfr. Ef 4,16-18). Più Dio è il «mio Dio» e più ogni uomo è «mio fratello». La Scrittura, la Tradizione della Chiesa ed il suo Magistero, insegnano che la persona umana, accolta nella famiglia di Dio, diventa partecipe della logica che governa questa divina famiglia. L'uomo diventa capace di amare come Dio stesso: nei nostri cuori viene effuso lo stesso amore di Dio (cfr. Rom 5,5). È questo il fatto cristiano: uomini e donne che introducono dentro la tribolata vicenda umana una energia divina - di cui sono partecipi - che la trasforma progressivamente. È una forza che costruisce, insegna Agostino, una città, la città di Dio. Dunque, attraverso il gesto dell'accoglienza l'atto redentivo di Cristo («Cristo accolse voi») diventa visibile e si impianta dentro alla storia. Segue a pagina 6

Il pane dei poveri



Sabato 20 novembre il convegno diocesano

Sabato 20 novembre all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà il 20° Convegno di Caritas parrocchiali, associazioni caritative, volontari presso le mense ecclesiali e realtà del terzo settore di ispirazione cristiana. Alle 9 registrazione dei partecipanti, alle 9.15 preghiera comune, alle 9.30 relazione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi su «Caritas parrocchiali e associazioni caritative in rete». Seguiranno le comunicazioni di: padre Giovanni Soddu omi, parroco di Nostra Signora della Fiducia; Luisa Tonelli, responsabile di zona associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; Franco Suzzi, Mensa di fraternità; Marco Cevenini, presidente Confraternita della Misericordia, su «Verso il centenario della Confraternita della Misericordia»; monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, su «Volontari che da 25 anni fanno servizio alla Mensa della fraternità». Dopo una breve pausa, alle 11.25 interventi dei partecipanti e alle 12.15 conclusioni.

DI CHIARA UNGUENDOLI

La sobrietà è sempre stata uno stile di vita proprio dei cristiani; e di essa fa parte la prassi di non sprecare i beni alimentari. Sobrietà consiste anche nel condividere i beni alimentari in eccesso a favore di chi è nel bisogno. A Bologna, un esempio significativo di questa prassi è quello del Servizio di Dio Padre Marella: molti lo ricorderanno con il suo furgoncino in giro per la città a raccogliere le eccedenze dei negozi e dei mercati per riutilizzarle a vantaggio, appunto, dei più poveri e dei suoi ragazzi. Oggi questo modo di fare è più che mai attivo, da parte della Caritas diocesana, delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative. Per quanto riguarda la Caritas diocesana, ricordiamo che essa riceve dall'Unione europea tramite la Regione le eccedenze agricole, che in passato venivano distrutte; oggi invece ogni mese 2500 quintali di verdura e frutta vengono distribuiti gratuitamente, nella sede di Villa Pallavicini, a enti e associazioni di tutta l'Emilia Romagna che assistono poveri, malati e anziani. C'è poi la Mensa della Fraternità di via S. Caterina, della Fondazione S. Petronio a sua volta espressione della Caritas diocesana, che ogni sera dell'anno invita a tavola a circa 160 persone. Per sfamare questo «esercito», la Mensa utilizza, una grande quantità di beni alimentari donati da generosi benefattori, dalla grande distribuzione, e dalle eccedenze, che l'Unione Europea dona per i meno abbienti. Le cifre sono imponenti. «Si tratta, ogni anno - spiega il direttore della Mensa Paolo Santini - di 120 quintali di pane, 90 ql di formaggio, carne e pesce, 105 ql di pasta, 70 mila tra dolci e yogurt; più la frutta,

che prendiamo allo "sportello Caritas" di Villa Pallavicini: non meno di 300 grammi per 70mila porzioni». «Tutto questo "ben di Dio" - sottolinea Santini - può essere utilizzato e distribuito perché ci sono le "braccia" che lo fanno, cioè i numerosi volontari che collaborano con noi». Il volontariato è anche il punto di forza delle Caritas parrocchiali, e delle Associazioni caritative, alcune delle quali gestiscono una piccola mensa, molte altre invece distribuiscono «sporte» di viveri ai bisognosi. Le mense sono «foraggiate» da quella della Fraternità, che fornisce loro il cibo già preparato. Per la distribuzione di «sporte» invece la stragrande parte delle parrocchie si rivolge al Banco Alimentare, nella sua sede di Imola: il quale ha come sua caratteristica proprio quella di «redistribuire» le eccedenze che donano l'Unione europea e le grandi catene distributive. A S. Silverio di Chiesa Nuova, ad esempio, c'è una mensa, collegata come tutte a quella di via S. Caterina, e una distribuzione mensile di cibo ritirato al Banco: «distribuiamo 75 "sporte" molto grandi ad altrettante famiglie numerose - spiega Vittoria, la responsabile - per un totale di 210-220 persone. La quantità di cibo distribuita non è fissa, perché dipende dalla disponibilità del Banco, ma si tratta comunque di diversi quintali ogni volta. Il giovedì poi c'è la distribuzione della frutta, che prendiamo a Villa Pallavicini, e anche qui ci sono ogni volta 30-40 persone». Imponenti i numeri della Caritas parrocchiale di S. Teresa del Bambin Gesù. «Ogni mese - spiega il parroco monsignor Giuseppe Stanzani - distribuiamo circa 200 "sporte" ad altrettante famiglie: e per confezionarle ci serviamo del cibo del Banco Alimentare, di quanto donano i parrochiani, del surplus ritirato dalle mense scolastiche (soprattutto pane) e di quanto ci forniscono alcuni supermercati, prodotti ancora commestibili ma con scadenza ravvicinata». Anche qua, punto di forza sono i volontari: una settantina in tutto, impegnati nei 4 settori in cui è divisa la Caritas. Sono solo una decina, invece, ma molto efficienti i volontari della Caritas parrocchiale di Piumazzo. «Distribuiamo viveri ogni settimana a una ventina di famiglie, per un totale di una sessantina di persone - spiega il parroco don Remo Resca - e non sono numeri piccoli, per un'attività avviata solo da pochi mesi. Inoltre, le "sporte" che distribuiamo sono consistenti: in media 5-6 kg di cibo». Il contenuto di quelle sporte proviene da diverse fonti: da donazioni spontanee della comunità parrocchiale, e da acquisti fatti con le offerte raccolte. Sono in corso però le pratiche per «convenzionarsi» con il Banco Alimentare e con alcune coop locali.

Mense ecclesiali, ecco la mappa

Colazione del mattino per persone con gravi difficoltà economiche: Suore di S. Elisabetta via Nosadella, 32 (dal lunedì al venerdì); Suore di Madre Teresa di Calcutta (c/o la loro Casa di via del Terrapieno, 15); Oratorio di San Donato (il sabato e la domenica).
Cena. Centro San Petronio di Caritas Bologna: Mensa di Fraternità di via S. Caterina (125 coperti ogni sera); Mensa parrocchiali (6 parrocchie con 12 coperti ognuna). Tavola di Fraternità: sono 26 le Caritas Parrocchiali (coordinate dal Segretario Sociale Giorgio La Pira che fa capo alla Confraternita della Misericordia) che a turno preparano la sera da trent'anni, una refezione per gli ospiti del Dormitorio Comunale di via Sabatucci (80 coperti). Due sera la settimana la refezione per le ospiti del Dormitorio di via Lenin. In agosto la Camst si sostituisce gratuitamente alle Caritas parrocchiali nel servizio al Dormitorio comunale. Complessivamente sono 280 le refe-

zioni serali servite ogni sera dalla Caritas. L'Opera Padre Marella offre ogni giorno un centinaio di persone.
Distribuzione notturna di viveri per persone senza fissa dimora all'interno della stazione ferroviaria: Suore di M. Teresa di Calcutta, Associazione Papa Giovanni XXIII, Santa Maria della Veneta, parrocchia Angeli Custodi, parrocchia S. Antonio di Savena.
Rete di distribuzione viveri delle Caritas parrocchiali: è formata da 188 realtà caritative fra parrocchie e Associazioni che distribuiscono mensilmente circa 140 ql. di viveri secchi, 600 ql di ortofrutta a circa 9500 nuclei familiari.
Progetto Bolognafiere spa: su interessamento della Direzione di Bolognafiere vengono recuperati e distribuiti a poveri viveri freschi offerti dagli Espositori della fiera Marca 2010 al termine dell'esposizione.
Volontari coinvolti Le persone volontarie coinvolte, impegnate con continuità in ambito Caritas diocesana, Caritas Parrocchiali e Associazioni Caritative si stima ammontano a circa 3.000.

il caso. Chiesa cattolica e Ici: le «polpette avvelenate» dei soliti noti

DI STEFANO ANDRINI

«Il primo sospetto che viene a chiunque legge i giornali è che i presunti soldi attribuiti all'«Azienda Chiesa» se li godano vescovi e preti. E allora lancio una provocazione. Perché non pubblicano la mia e la loro dichiarazione dei redditi? Io non ho alcuna paura o vergogna: percepisco, come tutti i sacerdoti italiani, un modesto stipendio, formato in maggioranza, per me, dalle due pensioncine statali di cui sono titolare. Come sacerdoti non percepiamo né tredicesima, né Tfr. E così anche per i giornali?». Monsignor Gian Luigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi, è un fiume in piena. E commentando quanto scrivono certe testate su fantasiosi privilegi fiscali a favore della Chiesa cattolica non esita a parlare di «polpette avvelenate». «È la solita noiosa tiritera del presunto sconto Ici su immobili commerciali concesso dallo Stato alla Chiesa - ricorda monsignor Nuvoli -. Tale "privilegio" produrrebbe, secondo alcuni giornali, un danno all'erario italiano di ben due miliardi di euro l'anno. Con queste tesi mi sembra che si faccia finta di non conoscere la legislazione italiana sull'Ici o, peggio, di volerla volutamente travisare. È stato detto in tutti i toni e ampiamente dimostrato che gli enti ecclesiastici pagano regolarmente l'Ici sui propri immobili commerciali. Si

confondono ancora Chiesa cattolica italiana e Santa Sede, come se questi enti fossero la stessa cosa e il Vaticano non uno Stato indipendente come San Marino o la Svizzera ma un pezzo d'Italia». Leggendo gli articoli sul tema, ironizza l'economista dell'Arcidiocesi, «mi è venuto un sospetto: "sta a vedere che anche il ministro Tremonti è rimasto contagiato dalle polpette avvelenate"... Sarebbe un formidabile autogol per l'Italia». Eliminare dal decreto che introdurrà l'Imposta unica municipale (Imu) l'attuale esenzione Ici per tutti gli enti che si occupano di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive significherebbe, secondo monsignor Nuvoli, «un vuoto vergognoso nel campo dell'assistenza o un nuovo "buco nero" finanziario per lo Stato. Fra queste associazioni senza scopo di lucro, oltre la Chiesa cattolica, vi sono - aggiunge - le confessioni religiose non cattoliche e le istituzioni laiche di qualunque tipo. È veramente ridicolo sentir dire che togliere le esenzioni alla Chiesa cattolica significherebbe cancellare un privilegio, mentre togliere le stesse esenzioni agli enti laici che svolgono le medesime attività, ma in numero assai inferiore, sarebbe un danno sociale». A questo punto del ragionamento monsignor Nuvoli ricorda a tutti che la Chiesa cattolica ha nel suo Dna la carità verso il prossimo. «Se saremo costretti a chiudere o ad affittare scuole, case della carità, centri d'accoglienza per

drogati o per donne in difficoltà, sale della comunità, centri aggregativi e sportivi lo Spirito Santo ci indicherà quale nuova strada seguire. Di certo, se questo sarà deciso dal governo, pagheremo l'Imu ma, per forza di cose, dovremo anche scaricare tutti i problemi educativi e sociali, di cui oggi ci facciamo carico, sullo Stato. E questo cosa farà? Dovrà, per forza, provvedere al tutto, con personale e strumenti adatti ma con enorme esborso di denaro pubblico. Dove lo troverà? È semplice. Nelle tasche dei contribuenti. Se così sarà, il primo e forse unico risultato che si otterrà sarà quello di indebitare ulteriormente il nostro Stato». Ma c'è anche un aspetto culturale: «Chi diffonde leggendo metropolitane contro la Chiesa cattolica sembra aver scelto la morte come unico strumento per "risolvere" i problemi. Morte per aborto, morte per selezione di embrioni, morte ai giovani per droga, agli anziani per eutanasia, agli ammalati terminali per suicidio assistito, morte all'amore coniugale col divorzio, e ora morte all'attività benefica della Chiesa, e portatrice di vita, per tentato strangolamento economico».

segue a pagina 2



Monsignor Nuvoli

Nuvoli: «E se la Chiesa cattolica facesse sciopero?»

segue da pagina 1

Monsignor Nuvoli, che di questi argomenti ha parlato ieri anche a Radio Nettuno nel programma condotto ogni sabato mattina da Marco Ceccarelli e Marco Baroncini, insiste. «Che i giornali ricevano aiuti di Stato è cosa nota. Che si sbrati per tagli, in questo settore, è cosa recente anche per il rischio di chiusura di alcuni giornali. Che i sindacati siano sommersi da fiumi di denaro pubblico, tutti lo dicono. Che il mondo dell'arte vera o più spesso presunta, venga foraggiato dal pubblico erario e i partiti politici ricevano aiuti di Stato è più che notorio. Per questi ultimi è stato raggiunto anche un referendum in cui gli italiani avevano espresso, a larga maggioranza, il loro no al finanziamento pubblico dei partiti. Perché la mannaia del Ministro non potrebbe abbattersi anche nei settori nei quali i giornali e altri quotidiani? Non è che, per far dimenticare questo vampiraggio legalizzato, si cerchi un capro espiatorio nella Chiesa cattolica?». E poi un altro affondo: «che cosa danno in cambio allo Stato i giornali, telegiornali e servizi televisivi? Mi si ri-

sponderà: "assicurano la libertà e il dovere d'informazione pubblica". Sarà anche vero; ma è ancor più vero che, prima, cercano di salvaguardare la tutela e la difesa degli interessi dei gruppi finanziari, dei potenti e dei partiti, loro datori di lavoro. Perché vengono a far la predica a noi quando sanno benissimo che dovrebbero indirizzare prima verso di loro i dardi che lanciano in altra direzione?». Non è la prima volta nella storia che governi o dittatori ricorrono alla trovata di denigrare la Chiesa cattolica con l'intento di dare in pasto all'opinione pubblica la sua attività benefica dipingendola come economicamente ed ideologicamente dannosa per lo Stato. A supporto della sua convinzione monsignor Nuvoli sciorina un po' di numeri. «Se la Chiesa chiudesse da un giorno all'altro le sue 8.779 scuole, lo Stato ci guadagnerebbe o ci rimetterebbe? E se chiudesse i 4.712 centri sanitari, a cominciare dal Cottolengo di Torino e tutte le altre case della Carità e di accoglienza quanto spenderebbe il Ministero della Sanità ed il contribuente italiano per far fronte all'emergenza? Cosa ne direbbero i media se in risposta

alla sconsiderata campagna contro di noi cattolici, facessimo, pure noi, sciopero e chiudessimo le nostre chiese artistiche?». «Noi ce la caveremo ugualmente, dicendo magari Messa in una piazza o in un cortile» chiosa monsignor Nuvoli. E lo Stato italiano? «Non gli resterebbe altro che, seguendo l'esempio del governo sabauda, aumentare vertiginosamente le tasse per cercare di colmare il vuoto che si verrebbe a creare. Altro che danno di due miliardi di euro per mancato introito Ici dai beni della Chiesa! La Chiesa cattolica, volenti o nolenti, è una delle prime risorse economiche per lo Stato italiano. L'altra possibilità, in mano al governo, potrebbe essere quella di obbligare vescovi, preti, suore, laici impegnati, volontari cattolici a continuare l'attività odierna, a loro spese con tasse a carico. In questo caso, solo ipotetico, i giornalisti cosa scriverebbero? I giornali governativi piemontesi inneggiano alle misure repressive contro la Chiesa. E gli attuali gloriosi paladini della libertà dei singoli e dei popoli?».

Stefano Andrini

L'appuntamento nazionale si terrà a Bologna, domenica 14 sul tema: «Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di

ogni vivente». Alle 11 Messa del cardinale in San Petronio. Sabato 13 al cinema Orione un convegno introduttivo

La Giornata del Ringraziamento

«Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente (Sal 144,16)», questo il tema della Giornata nazionale del Ringraziamento promossa dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Cei in collaborazione con Coldiretti, AdiTerra, Fai Cisl, Federagri e Ugc che si terrà domenica 14 a Bologna. In preparazione alla Giornata, sabato 13 dalle 9.15, al Cinema Teatro Orione (via Cimabue 14) si terrà un Seminario di studio sul tema «Il mondo agricolo-rurale si misura con la sfida educativa». Il programma prevede alle 9.45 l'intervento di monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, su «Il Messaggio "Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente" alla luce degli Orientamenti pastorali della Cei sulla sfida educativa». Seguirà la relazione di Corrado Barberis, presidente dell'Istituto nazionale di sociologia rurale. Quindi intervento a cura del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Dopo la tavola rotonda coi giovani di AdiTerra, Coldiretti, Fai Cisl, Federagri-Mcl e Ugc-Cisl, moderata dal giornalista di «Avvenire» Paolo Viana e la testimonianza di Giovanni Bersani, le conclusioni di monsignor Angelo Casile, direttore Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro. Nel pomeriggio alle 15.30 pellegrinaggio al Santuario di S. Luca dove alle 17 monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e membro della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace celebrerà la Messa. Domenica 14, celebrazione della Giornata nazionale del Ringraziamento. Alle 11, nella Basilica di S. Petronio, il cardinale Carlo Caffarra presiederà una solenne celebrazione eucaristica (diretta tv su Rai Uno), seguirà la benedizione delle macchine agricole e la festa in piazza Maggiore.

Molti i temi sul tappeto: in primis, i nodi acuti dal protrarsi della crisi economica, che non ha mancato di colpire anche il mondo agricolo: «L'utti abbiamo toccato con mano i pericoli di una finanza disgiunta da un'economia di produzione reale - si legge nel Messaggio per la Giornata diffuso dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace - Siamo anche consapevoli della fragilità di un sistema economico che, per sostenersi, ha bisogno di accrescere a dismisura i consumi di massa». Fosse pure a scapito della salvaguardia dell'ambiente. Di qui l'auspicio: «Puntando sulla multifunzionalità, cioè sulla capacità come settore primario di dare luogo a produzioni congiunte, la nostra agricoltura dovrà essere in grado di creare un nuovo modello di sviluppo». Strumento privilegiato dovrà essere una «rinnovata e chiara consapevolezza etica». Capace di toccare e risolvere anche questioni di scottante attualità, come quella dei braccianti, soprattutto se immigrati, «spesso vittime dello sfruttamento e dell'emarginazione». «Ognuno si deve sentire accolto, rispettato e valorizzato - si legge nel messaggio - In tal modo il mondo agricolo sarà palestra di integrazione sociale e leva preziosa di crescita economica». Ad essere coinvolti, in quest'opera di «riordino etico», sono non solo gli operatori del mondo agricolo, ma anche i consumatori, nei confronti dei quali è necessaria un'opera educativa, «perché la qualità diventa prevalente rispetto alla quantità». La Giornata è anche occasione per sottolineare alcune positività emerse nel settore. Come «il ritorno all'impresa agricola di giovani laureati che sentono questo lavoro come una "vocazione"». Altro elemento di speranza: la presenza delle cooperative agricole. «Sono un dono grande per la costruzione di un modello economico ispirato ai principi etici - afferma il Messaggio».



Il cardinal Caffarra: «Immagini commoventi»

Questa la Prefazione al Catalogo della mostra «I segni del sacro».

Scrivendo ai Seminaristi di tutto il mondo il 18 ottobre scorso, il Santo Padre Benedetto XVI ha parole di profonda stima per la devozione popolare. In essa, dice, la fede diventa carne e sangue di un popolo. Non c'è dubbio che il culto mariano è sempre stato accompagnato da una diffusa e profonda devozione popolare mariana. Di essa sono segno semplice e commovente le sacre immagini di cui il presente catalogo ci offre un esempio. Mi compiaccio dunque con la Coldiretti per la sapiente iniziativa della mostra in occasione della Giornata Nazionale del Ringraziamento.

Bologna, 20 ottobre 2010

Carlo Card. Caffarra

Coldiretti Bologna mette in mostra il sacro rurale

Nell'ambito della Giornata nazionale del Ringraziamento, Coldiretti Bologna e Fondazione «Campagna amica» propongono la mostra «I segni del sacro. Immagini devozionali delle campagne bolognesi» (con un bellissimo Catalogo) che rimarrà aperta venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio dalle 9 alle 19. Ad Antonio Ferro, presidente provinciale Coldiretti abbiamo chiesto le ragioni della mostra. «Nel 1951» spiega «Coldiretti iniziò la celebrazione della Giornata del Ringraziamento per ringraziare il Signore del raccolto dei campi e chiedere la benedizione sui futuri lavori. Fu una scelta (che poi la Cei estese a tutta la comunità cristiana nel 1974) scaturita dalla radicata religiosità popolare del mondo rurale, che trova una delle espressioni più autentiche e diffuse proprio nelle immagini sacre poste ai crocicchi delle strade, in luoghi particolarmente impervi o sugli alberi, all'ingresso delle case coloniche. Si tratta dell'espressione del senso del sacro che abbracciava tutti gli aspetti della vita, sia sul piano della religiosità, in quanto luogo di preghiera dove si raccoglievano i fedeli in occasioni particolari, sia sul piano pratico, perché costituivano un punto di riferimento per i viandanti, soprattutto di notte quando i lumi sempre accesi delle edicole indicavano la via, sia, infine, sul piano economico perché gli agricoltori si rivolgevano ai Santi e alla Madonna per ottenere buoni raccolti».

Cosa rappresentano oggi per gli agricoltori le immagini devozionali?

Sono i segni di una devozione che ha attraversato i secoli, che costituiscono quindi le nostre radici, e che ai giorni nostri caratterizzano il territorio, in questo caso bolognese. Chi percorre le strade della nostra provincia con spirito di attenzione e di curiosità può scoprire molte di queste immagini e ritrovare a volte anche pezzi di storia. Ad esempio, un'immagine della Madonna del Pilar, tipicamente spagnola, può aiutare comprendere che in quella zona esistevano terreni di proprietà del Collegio di Spagna. Oppure si possono scoprire inaspettate attinenze tra presente e passato, come la Madonna degli Emigranti posta a protezione di chi era costretto a migrare per trovare lavoro. A chi si rivolge la mostra? A tutta la città, ai pellegrini della Giornata del Ringraziamento, ai turisti di passaggio. È un invito a non perdere le radici della nostra cultura e delle nostre tradizioni popolari e a prestare attenzione a opere che spesso rischiano di scomparire. (S.A.)

La mostra «I segni del sacro: immagini devozionali delle campagne bolognesi» (con catalogo), offre l'occasione di riscoprire alcune immagini che da sempre popolano le nostre vie: si tratta di tavolette ceramiche il cui soggetto è o riproduce, in rilievo o in pittura, le immagini venerate nei santuari noti e meno noti della nostra terra. Ne elenchiamo alcune. Vedremo quindi la Madonna del Poggio (San Giovanni in Persiceto), di Poggio (Castel San Pietro Terme), dell'Olmo di Budrio e dell'Edera di Pieve di Budrio (che riproduce la Madonna del Pilar del Santuario spagnolo); e ancora quella del Calanco di Dozza, del Ghiandolino di Imola, la SS. Madre della Provvidenza di Sasso Morelli, la Madonna delle Grazie dell'Osservanza di Imola e quella di Boccadriro, la Madonna del Piratello di Imola. Non mancano le immagini venerate nel nostro Appennino: ecco, dai rispettivi Santuari, le immagini della Madonna del Faggio (sopra Porretta Terme), del Ponte (Porretta Terme), dell'Acerò e di San Luca della Querciola (Lizzano in Belvedere), di Brasa (Castel d'Aiano), di Calvigi (Granaglione), dei Fornelli (San Benedetto Val di Sambro), del Pruno di Savigno, degli Emigranti di Ronchidoso (Gaggio Montano), del Rosario della Rocca di Badolo. Ci sono poi altre immagini di più ampia diffusione, come quella della Madonna del Buon Consiglio, e la riproduzione di dipinti famosi, come il celebre «Angelus» di François Millet, l'Addolorata di Minerbio, o una Madonna di Angelo Pio, famoso scultore del Settecento bolognese. Queste immagini mettono in relazione la produzione della Coop Ceramica d'Imola, che per mano del ceramista Domenico Minganti ha riprodotto molte antiche immagini anche dalla Ceramica Minghetti di Bologna, gli artigiani di «Artigianarte», e inoltre Eugenio Lenzi, Fausto Magni, Lorenza Mignoli, Sara Sanci, in una circolazione di modelli, spunti, riproduzioni. Le tavolette ceramiche, dette anche targhe devozionali, sono il prezioso sostegno di un gesto, quello di porre immagini sacre all'esterno delle case, lungo le vie, sugli alberi, o su pilastri e in cappelline, che è presente, nelle campagne come nelle città, non solo in tutta Italia (citiamo Milano, dove ne sono presenti almeno 600, Roma con le sue mille «madonnelle»), e infine ma soprattutto Bologna, che ne conta più di trecento che abbiamo tutte censite) ma in tutta Europa, a testimonianza di un tessuto culturale unitario nella sostanza di fede ed intenzioni, e di preziosa varietà negli appellativi, nelle modalità, nei particolari di materiali e riferimenti cultuali.



Antonio Ferro

Gioia Lanzi

Gerberto scienziato e Papa, Sigismondi al master «Scienza e fede»

Nell'ambito del Master «Scienza e fede», promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 9 alle 17.10 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Is (via Riva di Reno 57) Costantino Sigismondi, dell'Università La Sapienza terrà una conferenza su «Gerberto di Aurillac: monaco, uomo di scienza e Papa».



Gerberto

Gerberto (945? -1003) era un monaco benedettino con un background culturale cosmopolita, tra cui matematica araba e astronomia. Ha diretto la scuola cattedrale di Reims, mentre era segretario dell'arcivescovo Adalberone, quello che consacrò il duca Ugo Capeto come re di Francia. Ha lavorato per la stabilità del Sacro Romano Impero sotto il governo del giovane imperatore Ottone III (980-1002), durante la sua infanzia, mantenendo l'equilibrio fragile tra le dinastie europee a favore di una unità dei cristiani di tutto il continente. Quando diventò Papa cambiò il suo nome per ricordare il rapporto esistente nel 4° secolo, tra Papa Silvestro e Costantino. Col nome di Silvestro II, estese i confini amministrativi della Chiesa alle terre di Ungheria e Polonia. Conosciamo Gerberto attraverso le sue 220 lettere, 31 privilegi papali, libri scientifici su astronomia, geometria, musica e filosofia, e dalla sua biografia scritta da Richer di Reims (998). Studi su questi documenti sono in corso, e mostrano come il contributo scientifico di Gerberto era in impressionante anticipo sui tempi, perché ha introdotto i numeri arabi e l'astrolabio, per primo nell'Europa cristiana. Tre temi della scienza di Gerberto sono particolarmente interessanti per il loro aspetto notevolmente moderno: la prima montatura equatoriale di un «tubo-scopio» dedicato ad osservare i solstizi e gli equinozi, l'algoritmo per il teorema di Pitagora applicato ad un triangolo equilatero, la lunghezza delle canne d'organo rispetto alle corrispondenti lunghezze delle corde armoniche. Recentemente Benedetto XVI ha incluso nel suo magistero questo lavoro di ricerca: nell'Angelus del 21 dicembre 2008 citò Silvestro II come docente di astronomia, proprio all'apertura dell'anno internazionale per l'astronomia.

Costantino Sigismondi

Decima: gli avvisi commentati di don Cassoli

Sabato 13 novembre alle 17 nel Teatro parrocchiale di S. Matteo della Decima verrà presentato il libro «Don Ivaldo Cassoli. Un prete del suo tempo». Interverranno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, il sindaco di S. Giovanni in Persiceto Renato Mazzuca, il parroco di S. Matteo don Simone Nannetti, Floriano Govoni, curatore del volume e Agostino Scagliarini, presidente Mcl di Decima. «Nel libro sono pubblicati», sottolinea Cassoli, «gli "avvisi commentati" di monsignor Cassoli nell'ultimo periodo di permanenza a S. Matteo, dal 1949 al 1952; 23 omelie significative del 1951 e le biografie dei Santi che monsignor Ivaldo festeggiava con novene ed incontri "dedicati"». «Dal libro», conclude Govoni, «emerge il desiderio di monsignor Ivaldo di una continua correlazione con la sua gente, il suo tentativo di avvicinare il suo "popolo" al Cristo fonte di vita, e la sua volontà di salvaguardare la religione cattolica dagli "attentati esterni" di quel periodo storico». «Al termine della Messa festiva il parroco dà gli avvisi. È questo il momento», scrive monsignor Ottani nella Prefazione al volume, «che unisce la celebrazione dei divini misteri alla vita quotidiana, un passaggio di straordinaria importanza perché la missione della Chiesa continui e si realizzi nella storia, diffondendo tra gli uomini il Vangelo. La pubblicazione degli appunti per gli avvisi che monsignor

Cassoli ha dato negli ultimi quattro anni del suo ministero di parroco e di alcune prediche del 1951 offrono la possibilità di verificare questo passaggio, dando uno sguardo dettagliato alla vicenda umana e cristiana di questa comunità, in una epoca che ha posto le basi dello sviluppo successivo della società di cui noi oggi facciamo parte». «Non possediamo» prosegue monsignor Ottani «gli appunti degli avvisi nei primi anni, tra il 1945 e il 1948. Conoscendo la personalità di don Cassoli e la sua formazione culturale, si può pensare che egli avesse scritto tutto anche in quel periodo. Gli appunti che sono stati ritrovati e che ora vengono pubblicati, ci permettono in ogni caso di conoscere dall'interno la vita di una comunità, pienamente e attivamente inserita nelle vicende dell'epoca. Ci si rende conto che questo è il modo più appropriato di fare storia, ossia di descrivere e capire il senso degli avvenimenti che segnano la vita personale e collettiva».

Paolo Zuffada



Cento, la prima edizione della «Settimana della Bibbia»

Le parrocchie di San Biagio di Cento, San Pietro di Cento e Penzale e le parrocchie del vicariato, con l'Apostolato biblico diocesano (settore dell'Ufficio catechistico) organizzano da sabato 13 a domenica 21 novembre la «Settimana della Bibbia». L'apertura sarà solenne, sabato 13 alle 10 in Sala Zarrì: saluto del sindaco Flavio Tuzet e presentazione della Settimana da parte del parroco di S. Biagio monsignor Stefano Guizzardi; segue conferenza di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura su «La Bibbia nella formazione della civiltà europea». Domenica 14 intronizzazione della Bibbia, che verrà compiuta a S. Biagio durante la Messa delle 11. Nei giorni seguenti, ogni sera alle 21 conferenza su temi biblici, sempre in Sala Zarrì. Lunedì 15 «Alcune linee di lettura cristiana dell'Antico Testamento», relatore don Giorgio Paximadi della Facoltà teologica di Lugano; martedì 16 «Il Vangelo secondo Matteo», relatore monsignor Bruno Maggioni, biblista; mercoledì 17 «Il Vangelo secondo Marco», relatore monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma; giovedì 18 «Il Vangelo secondo Giovanni», relatore don

Maurizio Marcheselli, vicepresidente della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; venerdì 19 «Il Vangelo secondo Luca», relatore don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Infine domenica 21 novembre conclusione nella Collegiata di San Biagio con la consegna delle Bibbie alle famiglie al termine di tutte le Messe. È la prima volta che a Cento si organizza una «Settimana della Bibbia»: ne spiega i motivi monsignor Guizzardi. «Abbiamo - dice - un importante patrocinio da parte del Comune, che ci mette a disposizione una sua prestigiosa sede, la Sala Zarrì nel Palazzo del Governatore. Lo scopo è di far conoscere ed amare di più la Bibbia, a tutti, non solo a chi frequenta la Chiesa; e anche di far sì che tutti la abbiano in casa: per questo domenica 21 ne distribuiremo copie, nella nuova versione della Cei». «Poiché vorremmo presentare la Bibbia in modo accessibile anche a chi non è "addetto ai lavori" - prosegue monsignor Guizzardi - abbiamo pensato di aprire con una presentazione dell'immensa influenza della Bibbia stessa nella nostra civiltà: la terra monsignor Goriup».

Goriup: «La nostra civiltà nasce dalla Sacra Scrittura»

«Non possiamo comprendere la civiltà europea, la nostra civiltà, se prescindiamo dalla Sacra Scrittura». È questo il punto di partenza e di arrivo della conferenza che monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, terrà sabato 13 in apertura della «Settimana della Bibbia» di Cento. «La Sacra Scrittura - spiega monsignor Goriup - è anzitutto un dono di Israele: una storia della salvezza che forgia un popolo, quello ebraico. Nello stesso tempo, è un codice di trasmissione di un patto: come nessun altro popolo, Israele ha un Dio vicino, che si impegna per l'uomo». «Dentro questa tradizione - prosegue - noi riceviamo l'evento di Cristo, che è l'incontro con una persona viva: per questo il Nuovo Testamento è un libro "vivo", da interpretare e da vivere. Questo forgia l'Occidente, attraverso la mediazione della Patristica, che interpreta appunto la Sacra Scrittura e chiede di viverla. Del tutto particolare, poi, il ruolo avuto dal monachesimo, tanto occidentale quanto orientale: esso infatti, con il celebre precetto di vita "ora et labora" chiama all'ascolto della Parola di Dio e spinge a viverla. La

Scrittura diviene esperienza di Dio, ascoltato all'interno della Tradizione e del Magistero». «Questa struttura culturale va in crisi con l'intellettualismo del Rinascimento e della Riforma - continua monsignor Goriup - Esso infatti stacca la parola umana dalla Parola di Dio, ritenendole incommensurabili: e se questo è utile per cogliere, da una parte, le componenti umane della parola, rischia dall'altra di farne un idolo, staccandola dalla vita. E la stessa crisi si ripete tra Otto e Novecento, con la teologia liberale e il modernismo. La sintesi si raggiungerà nel Concilio Vaticano II, che parla di Parola di Dio "nella" parola dell'uomo; parola quindi che non può essere interpretata al di fuori della vita concreta della comunità cristiana, cioè della Tradizione e del magistero della Chiesa». «Tutto ciò - conclude monsignor Goriup - ci dice come, grazie alla Sacra Scrittura, la nostra civiltà europea si è distinta dalle altre: essa non nasce da un mito, ma da una storia. Storia all'interno della quale Dio stesso opera, chiamando l'uomo a incontrarlo e quindi a trascendersi. Si esce così dal fatalismo, si entra nella progettualità. E da ciò nascono anche concetti fondamentali della nostra cultura, che altre civiltà anche molto antiche non conoscono, come la laicità e la democrazia». (C.U.)



Sabato si terrà in Cripta l'incontro con il cardinale dei giovani che iniziano il cammino verso l'importante meta

La professione di fede

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà sempre l'incontro con il Cardinale a dare il via al cammino dei giovani tra i 14 e i 16 anni verso la Professione di fede. L'appuntamento è nella cripta della Cattedrale sabato 13 alle 20.30. Dopo un momento di accoglienza, la serata proseguirà con canti, letture bibliche e l'intervento dell'Arcivescovo. Si concluderà con la consegna ai ragazzi e catechisti del Simbolo apostolico, strumento di lavoro del percorso, e con un momento di festa in cortile. «Riproponiamo sempre con forza la partecipazione a questo percorso - ribadisce don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - L'obiettivo è offrire ai giovani uno strumento di lavoro per la maturazione della propria fede. Attraverso l'approfondimento del Credo essi sono guidati a paragonare l'esperienza cristiana con la propria, fino a dire un sì personale e libero. L'altro aspetto, fondamentale, è l'educazione all'appartenenza ecclesiale: non solo il cammino della Professione di fede ha un respiro diocesano, sottolineato da appuntamenti come quello col Cardinale, ma termina di fronte alla comunità parrocchiale, con la recita del Credo». Duecento i ragazzi arrivati lo scorso anno in cripta da venti parrocchie della diocesi. Alcuni hanno già terminato la preparazione, altri la continueranno per un altro anno. Nella parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Castellebole per la prima volta fa parte dell'esperienza un gruppo: una decina di giovanissimi tra i 14 e i 16 anni. «E' stato un lavoro importante - spiega il responsabile, Michele Degani - perché ha permesso di scegliere, personalmente, la Chiesa per la propria vita. Nessuno era obbligato a partecipare, e chi ha aderito lo ha fatto responsabilmente». La Professione di fede è, invece, da anni passaggio chiave nel cammino educativo per la parrocchia di Sant'Egidio. «Coincide con l'inserimento nelle classi come aiuto catechisti o animatori dell'oratorio - dice Riccardo Werner, educatore dei sette ragazzi che faranno la professione il 21 novembre - E' sentita, quindi, come una vera e propria tappa verso la maturità». Una ventina i giovani che reciteranno il Credo nella parrocchia di Ca' de' Fabbri, probabilmente a inizio 2011: «per prepararci ci siamo incontrati a cadenza quindicinale -



spiega Francesco Marani, il referente - confrontandoci sui temi del sussidio e su altri dati dal desiderio dei ragazzi stessi». Fondamentale il pellegrinaggio a Roma insieme alla Pastorale giovanile: «Da quel momento - sottolinea - i ragazzi hanno capito che è finito il tempo del "catechismo" ed iniziato quello dell'annuncio e

della testimonianza». «Professare ha significato responsabilizzarmi nella missione - sono infine le parole di Alessandro Sibani, «neoprofesso» di Zola Predosa - Se prima era una dimensione "eventuale" della mia vita, ora ho compreso più profondamente che essa è strutturale e relativa ad ogni ambito e momento della mia giornata».

Diocesi, gli oratori ripartono da Giona

Parrocchie e vicariati chiamati a raccolta: parte con l'Avvento il primo momento forte del progetto promosso dalla diocesi per la creazione e il potenziamento degli oratori sul territorio. L'iniziativa, una novità assoluta, sarà presentata, insieme al sussidio guida, lunedì 15 novembre alle 20.45 all'Opera dei Ricreatori (via San Felice 103). Sono invitati tutti i coordinatori e responsabili dell'Estate Ragazzi, e i rappresentanti vicariati. Spiega don Marco Ceccarelli, collaboratore dell'Opera dei Ricreatori presieduta da don Giovanni Sandri: «Iniziamo con quest'anno il percorso per rendere ordinaria una modalità educativa di grande positività come l'Estate Ragazzi. Dopo il lancio del sussidio-ponte "Il diario di Robin Hood", nel mese di settembre, ora entriamo nel vivo con il testo "Una chiamata per Giona"». L'itinerario, altra grossa novità, sarà direttamente scaricabile dal sito dell'Opera dei Ricreatori www.ricreatori.it (attivo dal 15 novembre), in forma completamente gratuita. Non sarà in alcun modo



Una raffigurazione di Giona

vincolante, precisa don Ceccarelli, anche se «l'invito è a rimanere uniti sul tema, per garantire il respiro diocesano e a dare corso alle indicazioni dell'Arcivescovo». In questo caso al centro sarà la riflessione sulla vocazione, come proposto dal Cardinale a tutta la diocesi.

Il progetto sul potenziamento degli oratori prevede quattro tappe, con attività settimanali, rispettivamente, in Avvento, Quaresima, periodo post estivo 2011 e, nuovamente, Avvento, per passare poi a forme di maggiore ordinarietà. «La possibilità di trascorrere insieme un tempo prolungato, alternando gioco, divertimento, preghiera e formazione cristiana, in un contesto di comunità, rappresenta per la pastorale giovanile una risorsa ancora in gran parte inesplorata - conclude don Ceccarelli - Se in estate assistiamo ad una mobilitazione generale, nel periodo invernale si torna a proposte meno coinvolgenti. E questo è da tenere presente, soprattutto ora, in un contesto in cui è più che mai urgente mettere al centro l'educazione, come ci invitano a fare i Vescovi italiani negli orientamenti del prossimo decennio. Di qui l'urgenza di camminare mobilitando tutte le energie disponibili, anche in un'ottica di pastorale integrata». (M.C.)

Ufficio catechistico & «Ivs»: la Parola narrata e illustrata

Raccontare l'avventura umana e di fede dei grandi personaggi biblici attraverso il disegno, aiuta il bambino a immedesimarsi in essa e a paragonarla con la propria vita. Ad averlo sperimentato con successo, all'interno di un progetto pluriennale, sono alcuni allievi e docenti della scuola paritaria Malpighi, dal cui lavoro nasce ora il laboratorio «La parola narrata ed illustrata», promosso per il primo anno dall'Ufficio catechistico diocesano e dal settore «Arte e catechesi» dell'Istituto Veritatis Splendor. L'iniziativa è rivolta a catechisti, educatori e insegnanti di scuola dell'infanzia ed elementare.

Due le serate in programma, entrambe alle 20.30 all'Ivs (via Riva di Reno 57): giovedì 11 e giovedì 18. Parleranno: don Andrea Marini, insegnante al Malpighi, e l'artista Arcadio Lobato, pittore e affermato illustratore spagnolo. «Il metodo è quello usato nelle antiche botteghe degli artigiani - spiega don Marini - Il committente spiega all'artista il soggetto del quadro e questi, con la sua sensibilità, traduce in immagine. Sul piano pratico questo si realizza con la narrazione del personaggio da parte dell'insegnante e, in contemporanea, nella stesura degli schizzi da parte dell'allievo attraverso una sorta di appunti disegnati. Successivamente avviene la rielaborazione». Don Marini sottolinea le potenzialità del metodo: «La realizzazione di un disegno implica anzitutto una rielaborazione personale dei contenuti. La scelta, ad esempio, di ritrarre Abramo con occhi aperti o chiusi davanti a Dio che gli parla, è già frutto di un confronto con la propria esperienza». «Non si tratta di cercare una riuscita estetica - precisa Lobato - piuttosto d'imparare un linguaggio e la sua "grammatica". Il disegno è una tecnica prima ancora di un talento. E' come l'italiano: tutti possono imparare a scrivere anche se solo alcuni potranno raggiungere la genialità dei grandi poeti. Nel laboratorio vorremmo propriamente fornire gli strumenti base». «Siamo lieti di valorizzare un linguaggio così innovativo per la comunicazione della fede - conclude don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - Narrazione e disegno vengono generalmente considerati in forme separate. In questa esperienza, invece, sono coniugati con un esito decisamente efficace». Sul laboratorio dello scorso anno il Malpighi ha edito il volume «La storia di Abramo», con gli elaborati degli alunni della scuola media. (M.C.)



Referenti per la catechesi: domenica l'incontro

È convocato per domenica 14 alle 16 in Seminario l'incontro di tutti i referenti parrocchiali per la catechesi. L'appuntamento avrà una rilevanza particolare in quanto sarà occasione per presentare gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010 - 2020 appena emanati dalla Cei. All'ordine del giorno anche il confronto sul Congresso diocesano dei catechisti di ottobre. Proseguono inoltre i laboratori formativi dell'Ufficio catechistico diocesano. In particolare domenica 14 si terrà il secondo e ultimo incontro del «Laboratorio giovani catechisti», rivolto a quanti da quest'anno, dal prossimo o da quello passato, hanno accolto o accoglieranno una responsabilità in parrocchia nella catechesi. Lo scopo è orientare sul senso e sul significato del servizio. L'appuntamento, aperto anche a chi non ha partecipato al primo momento, è sempre in Seminario, con inizio alle 9.30. Il programma prevede l'intervento di don Andrea Marini alle 10, cui seguirà la Messa alle 12 e il pranzo al sacco. Nel pomeriggio, alle 14.30, parlerà don Valentino Bulgarelli; alle 15.30 conclusioni e saluti. Sono poi in corso, tra gli altri, i laboratori «Adulto nel contesto dell'iniziazione cristiana», «Evangelizzazione degli adulti», «Narrare l'invisibile». Info e iscrizioni: tel. 0516480704, ucd@bologna.chiesacattolica.it.



pregare oggi. Un laboratorio di spiritualità

Sarà Luciano Manicardi, vice priore e maestro dei novizi della Comunità di Bose a guidare, martedì 9 dalle 9 alle 12.50 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) il primo incontro del «Laboratorio di spiritualità» promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim, che quest'anno ha per tema «Iniziazione alla preghiera e accompagnamento vocazionale». Manicardi parlerà di «Iniziare alla preghiera oggi: ostacoli, risorse e prio-

rità». «L'ostacolo maggiore all'iniziare alla preghiera - afferma - è l'assenza, soprattutto nelle nuove generazioni, di una vera vita interiore. Non è infatti possibile rivolgersi all'invisibile se non si ha uno "spazio interiore" attivato. Invece ciò è frequente nei giovani: c'è una difficoltà nella rielaborazione interiore dell'esteriorità e nell'elaborare una vera conoscenza di sé. Questo porta anche ad una difficoltà nell'ascolto e nell'attenzione, elementi da cui la preghiera parte. Occorre attivare la propria capacità di ascolto, di pensiero, di interiorità». «La priorità quindi - prosegue Manicardi - è diventare "persona di ascolto", perché l'ascolto è proprio l'aprirsi all'Altro, scavare uno spazio in sé per la presenza di Dio, e

quindi è l'"aurora" della preghiera. Per questo è molto utile, come risorsa, la considerazione della Scrittura come "sacramento", come presenza di Dio, perciò la "Lectio divina". E poi la preghiera liturgica, quella fatta con i Salmi, che sono una grandissima "scuola di preghiera": sono come specchi, parole che leggono in me e mi esprimono». «Altro mezzo molto importante - conclude - è l'entrare in solitudine e in silenzio, (dimensione oggi rarissima) per imparare ad "ascoltarsi"; e tenere un diario, in cui ci si esercita a "leggere" se stessi. Tutto questo per giungere alla preghiera, che è un "leggere" la propria vita di fronte a Dio, per vivere sempre di più nella sua obbedienza». (C.U.)

Seminario, incontri vocazionali

Domenica 14 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze della V elementare alla IV superiore. Tema generale: «Sulle orme dei Santi... fondatori»; tema del giorno «Santi Cirillo e Metodio». Sempre domenica 14 in Seminario dalle 15.30 alle 19 incontro mensile per giovani. Tema: «Un progetto personale, ma non solitario: "Il mio "sì" a Cristo nella Chiesa"».



Cirillo e Metodio

Corso Ivs-Cic. Bioetica, test per il legislatore

Inizierà venerdì 19 novembre all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il corso «Bioetica e convivenza civile» promosso dall'Ivs con la collaborazione del Centro di Bioetica «A. Degli Esposti», del Centro di iniziativa culturale e della sezione Uciim di Bologna. Questo il programma. Venerdì 19 novembre «Costruire la "città della vita": tra bioetica e diritto» (padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica alla F-ter); 26 novembre «Bioetica, educazione e scuola: nuove prospettive dai documenti del Comitato di Bioetica» (Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova, direttore scientifico del Portale di Bioetica, presidente del Cic); 3 dicembre: «Pillole che uccidono: quali responsabilità per il legislatore?» (onorevole Eugenia Roccella, sottosegretario al Ministero della Salute); 10 dicembre: «Quale bioetica per la nostra società? Diverse prospettive a confronto» (Filippo Bergonzoni, docente di Filosofia e Storia); 17 di-

cembre: «Bioetica cattolica e bioetica laica?» (Francesco D'Agostino, docente di Filosofia del Diritto all'Università di Roma «Tor Vergata»); 21 gennaio 2011: «Senso del vivere e del non-vivere come presupposto del processo educativo» (Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna); 28 gennaio «Comunicazione sociale e bene comune: accanto alla bio-etica è necessaria una info-etica (Benedetto XVI)» (monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare). Per informazioni e iscrizioni: Centro di Iniziativa Culturale, via Riva di Reno 57, tel. 0516566285, lunedì, mercoledì, venerdì ore 9-13, e-mail: bioetica-persona@yahoo.it

«La nostra proposta di quest'anno - spiega Andrea Porcarelli - si basa sull'idea che la bioetica possa essere un banco di prova su cui misurare le convinzioni sulla persona e la società. Quando il legislatore è chiamato ad esprimersi su alcune questioni bioetiche che coinvolgono il diritto alla vita, alla salute, all'integrità fisica e psichica della persona vengono chiamati in causa i fondamenti della convivenza civile: dai diritti umani al senso delle norme costituzionali. La tentazione è di lasciarsi guidare dagli umori del momento, di prendere decisioni asservite alla logica del sondaggio o basate sul calcolo dei consensi che una scelta potrebbe far guadagnare o perdere. L'alternativa è cogliere l'occasione delle sfide bioetiche per consolidare con norme giuste le basi di una convivenza civile che non accetti nessun tipo di prevaricazione del forte nei confronti del debole». «Le persone di cui si occupa il dibattito bioetico (embrioni, ammalati, quanti giungono alla sera della vita...) rappresentano infatti - prosegue Porcarelli - i "nuovi deboli" di cui la società è chiamata a prendersi cura, mentre la mentalità corrente tenderebbe a sopprimerle. Un'attenzione specifica, nell'ambito del rapporto tra Bioetica e convivenza civile, è dedicata alle questioni educative».

Corso Caritas sui servizi sociali

Riprende, al Centro «Cardinale Poma» (via Mazzoni 6/4), il Corso di aggiornamento sui servizi sociali pubblici promosso dalla Caritas diocesana e rivolto agli operatori e volontari dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali e delle Associazioni caritative della diocesi. Martedì 9 dalle 9,30 alle 12,30 Roberta Gavazzi del Comune di Bologna parlerà di «Quartieri» (procedure per l'accesso e organizzazione dei servizi per adulti, minori, anziani; accessi e permanenze nelle strutture di accoglienza). Info: tel. 051221296, e-mail caritasbo@libero.it

Un nuovo neuronavigatore

L'Arcivescovo ha benedetto il nuovo neuro navigatore elettromagnetico donato alla Neurochirurgia Pediatrica dell'ospedale Bellaria dall'associazione «Bimbo Tu», che ha l'obiettivo di aiutare le famiglie e i bambini degenti in questo reparto. Dopo aver scoperto la targa che ricorda i due bambini ospitati nel reparto a cui la strumentazione è stata intitolata, Giacomo Morri e Leonardo Stefanoni, l'arcivescovo ha sottolineato l'importanza del binomio tra buona scienza e carità. A fare gli onori di casa il presidente di «Bimbo Tu, Alessandro Arcidiacono». Presenti volontari, familiari dei piccoli pazienti, rappresentanti delle istituzioni.

Francesca Golfarelli

Sabato 13 il saluto del cardinale al convegno regionale promosso dall'Amci, l'associazione medici cattolici italiani

All'alba della vita

Anche se nessuno oggi sarebbe disposto a scriverlo nero su bianco in termini così diretti, di fatto nella società contemporanea si distingue tra uomini di serie «a» e uomini di serie «b». E la fascia più colpita da questa discriminazione, anche se non sola, è quella di chi si trova agli albori della vita. A parlare è Carlo Valerio Bellieni: «Stiamo assistendo ad un fenomeno sconcertante: l'erosione del diritto di cittadinanza di una fetta sempre più ampia di soggetti umani. Si è iniziato con chi si trova in epoca prenatale, per arrivare ai bambini piccoli, ai disabili mentali e, ultimamente, a chi soffre di patologie croniche. Ci sono filosofi, come Peter Singer, che si sono già pronunciati sulla necessità dell'autocoscienza per avere lo status di "persona"». Una mentalità che ha prodotto effetti in medicina, l'ambito più sensibile alle oscillazioni culturali in materia. «In Italia non si sono ancora toccate le peggiori derive, ma in Usa, Inghilterra, Francia e Olanda, per esempio, non si rianima un neonato come si farebbe con un adulto. E il riferimento non è solo ai nati prematuri dalla 22ª alla 25ª settimana di gestazione, dove cioè sono basse le possibilità di sopravvivenza e alte quelle di conservare un handicap. Prima di rianimare si chiede ai genitori l'autorizzazione, mentre non s'interviene quando i rischi di riportare disabilità sono elevati. Per evitare che nel nostro Paese si verificassero situazioni simili, nel 2006 abbiamo dovuto fare una battaglia culturale, per il momento andata a buon fine». A conferma della debole concezione di persona nei confronti dei piccolissimi, sempre secondo Bellieni, starebbe pure l'aspetto del dolore. «Un neonato soffre molto più di un adulto - dice - perché non ha ancora formate le strutture inibitorie. La semplice puntura di un ago è per lui pesantissima da sopportare, ma si continua ad agire come se nulla fosse». «In Italia si cerca di rianimare sempre - conferma da parte sua Rita Blaco, infermiera in Terapia intensiva neonatale - Tuttavia la mancanza di linee guida chiare rende discrezionali troppe scelte, creando caos».

Di quanto fragili siano i diritti del concepito, sono testimoni speciali i farmacisti. Alle prese, nella loro professione, con sostanze borderline tra contraccezione e aborto. «Pillola del giorno dopo, "spirale" o anche la semplice "pillola contraccettiva", vengono spacciati per prodotti che prevengono la gravidanza quando invece impediscono all'embrione di annidarsi nell'utero, e sono dunque abortivi - spiega Fausto Roncaglia, delegato regionale dell'Unione farmacisti cattolici italiani e relatore al convegno - Il problema è che si è operato ideologicamente sui termini, creando confusione nell'opinione pubblica su ciò che per la scienza è invece chiarissimo. Le sostanze che impediscono all'embrione appena concepito di sopravvivere, si chiamano sul piano tecnico "intercettive" e non contraccettive. A generale il caos la dichiarazione dell'Oms che ha posticipato, strumentalmente, l'inizio della gravidanza al momento dell'annidamento,



Il programma delle due sessioni

«All'alba della vita: l'obiezione per dare la vita» è questo il tema del convegno formativo regionale promosso dall'Associazione medici cattolici italiani (Amci) sabato 13. L'appuntamento, cui porterà il saluto il cardinale, è promosso con la partecipazione della Confraternita della misericordia di Bologna e di Medicina e persona, e avrà luogo nell'Aula Magna del Seminario (villa Revedin, piazzale Bacchelli 4) dalle 7,45 alle 14. La partecipazione è gratuita. Info: www.amcibo.it, amci_bo@yahoo.it, tel. 051546530. Due le sessioni: «Aspetti clinici, giuridici ed etici» e «Deontologia e vita». «La tutela della vita ai suoi albori è un tema di grande attualità - commenta Stefano Coccolini, presidente regionale Amci - Non solo per le frontiere che la scienza continua ad aprire, ma anche per il continuo aumento delle obiezioni di coscienza nel personale. Segno, quest'ultimo, di un disagio dilagante nelle professioni». Tra i relatori: Guido Cocchi, docente di Neonatologia al Sant'Orsola - Malpighi; Giuseppe Noia, docente di Ginecologia ed Ostetricia al Gemelli di Roma; Carlo Valerio Bellieni, neonatologo al Policlinico Le Scotte di Siena; Luciano Eusebi, docente di Diritto penale; don Roberto Colombo, docente di Chimica biologica.

determinando una sorta di limbo sullo status dello stesso nelle ore precedenti». E se con la pillola del giorno dopo, da assumere entro 72 ore dal rapporto, c'era qualche rara possibilità di fecondazione non ancora avvenuta, con il farmaco di ultima generazione Ulipristal (non introdotto in Italia), utilizzato fino al quinto giorno, si può parlare certamente di aborto. Una situazione contraddittoria in barba alla verità, ad ulteriore sfregio della quale sta la mancanza di un riconoscimento ufficiale dell'obiezione di coscienza per i farmacisti, al momento solo desunta tra le righe della 194. «Questo comporta difficoltà legali e culturali nell'esercitarla - conclude Roncaglia - Anche perché rischiamo di sentirci dire che facciamo obiezione sulla contraccezione». (M.C.)

Diagnosi prenatale, se vince l'ideologia

La disabilità fa paura, tanto che basta un labbro leporino per porre la parola fine ad un'esistenza nascente. Ed è questa ossessione per la perfezione fisica una delle obiezioni più grandi che vengono poste oggi al valore della vita. «Viviamo in una società schizofrenica, nella quale si è capaci di grandi battaglie di civiltà come quella, nobilissima, contro la pena di morte - afferma Giuseppe Noia, docente di Ginecologia ed Ostetricia al Gemelli di Roma - ma non di riconoscere la preziosità della vita indipendentemente dalle qualità che si possiedono».

Come si possono aiutare i genitori ad accogliere positivamente diagnosi prenatali problematiche? Si può fare molto, anche se in tanti centri si fa poco o nulla quando non si favorisce l'Ivg. Nel nostro reparto al Gemelli attuamo tre strade. Anzitutto un'informazione corretta, sfatando luoghi comuni infondati. Per esempio: la Rosolia contratta dalla madre può danneggiare il feto solo in alcune fasi della gravidanza. In seconda battuta: la cura, durante la gestazione e subito dopo la nascita. Infine l'accompagnamento dei genitori, per aiutarli ad amare anche il bimbo che non potrà guarire o, peggio, destinato a morire poco dopo la nascita. «Lottare» e soffrire con il proprio figlio è una scelta profondamente umana che dona pace anche nelle situazioni di maggiore sofferenza. Ciò che i media non raccontano mai quando si parla di aborto, sono gli effetti devastanti che esso ha per la psiche. Le sindromi depressive sono tutt'altro che l'eccezione: autorevoli ricerche documentano che se il 60 per cento delle donne che hanno abortito afferma di aver pensato almeno una volta al suicidio, il 28 per cento è arrivata a tentarlo. Perché tanti attacchi alla dignità della persona avvengono agli albori della vita?

Romano Guardini, settant'anni fa, diceva che quando una società delega alla legge il lecito morale perde la capacità di usare correttamente la ragione. A noi è successo così, e questo ha generato un circolo vizioso che ha narcotizzato il cuore. Il tessuto culturale moderno è fatto di una serie di teorie di comodo che hanno mascherato persino l'evidenza scientifica. Quando l'Oms, trent'anni fa, fece coincidere l'inizio della gravidanza con l'impianto dell'embrione in utero, distorse incredibilmente le più elementari conoscenze mediche. Quali le pratiche più contraddittorie?

Si va dai prodotti contraccettivi dall'azione abortiva, alla fecondazione extracorporea con tanto di diagnosi preimpianto, all'aborto terapeutico, alle strumentalizzazioni della diagnosi prenatale.

Ultimamente abbiamo assistito all'assegnazione del nobel per la medicina al padre della fecondazione assistita. Tutti hanno parlato dei 4 milioni di bimbi nati tacendo i 40 milioni sacrificati a causa di questa tecnica. Quanti sono gli aborti dovuti a possibili handicap individuati con la diagnosi prenatale? Non esiste un dato di questo tipo, ma si può certamente dire che c'è un collegamento diretto tra l'uno e l'altra. Le stesse linee guida sono state adeguate per favorire la scelta interruttrice. Se inizialmente l'analisi morfologica si praticava dalla 20ª alla 22ª settimana, ora la forbice è stata anticipata alla 19ª e 21ª, anche a scapito della possibilità di una visione più completa del nascituro. La ragione è presto detta: alla 22ª settimana il feto può sopravvivere e, per la legge italiana, il neonatologo è obbligato ad intervenire con la rianimazione. Ancora una volta la medicina, anziché favorire la verità, la vita e la cura, ha prestatato il fianco a posizioni ideologiche. (M.C.)



La facoltà di Medicina e chirurgia dedica un'aula al dottor Enzo Piccinini

La facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Alma Mater Studiorum dedicherà venerdì 12 un'aula didattica a Eugenio «Enzo» Piccinini, il chirurgo del Sant'Orsola deceduto in un incidente stradale il 26 maggio 1999. Si tratta della sala collocata al primo piano del Polo Murri, nell'area ospedaliera del Sant'Orsola - Malpighi. Piccinini, che era anche docente di Chirurgia generale, apparteneva alla Fraternità di Comunione e liberazione. «Enzo ha valorizzato un aspetto importante della professione medica - spiega Andrea Stella, direttore del reparto di Chi-

rurgia vascolare e del dipartimento di Scienze chirurgiche specialistiche e anestesiológicas - la passione per il nostro mestiere e per le persone che nell'esercizio di esso ci troviamo di fronte. Egli non era solo un ottimo chirurgo, ma un uomo che sapeva condividere la malattia, creando con il paziente un rapporto del tutto speciale. Per un medico può essere facile diventare un "tecnico" e vivere la professione come attraverso un vetro. Enzo ha testimoniato, invece, che ogni persona è unica e rappresenta sempre un arricchimento. Questo si traduceva in

un'insolita arditezza: per rispondere al desiderio di guarigione dell'ammalato, interveniva anche nelle situazioni borderline, là dove gli altri medici si sarebbero fermati». Stella parla di una «contaminazione emotiva» di cui Piccinini era capace: «colpiva la gioia che aveva dentro e la luce, intensa e originale, che gli brillava negli occhi anche nell'affrontare situazioni difficili. E questo non lasciava indifferente». La delibera è stata varata lo scorso anno, con voto unanime, dal Consiglio di Facoltà, in occasione del decimo anniversario della morte del docente.



l'intervento. Cattolici, un forte appello contro il declino della città

Lo stato in cui versa la nostra Città desta molta preoccupazione per quanto riguarda l'aspetto politico, quello dei servizi, unitamente alle prospettive infrastrutturali e di sviluppo. La debolezza e la confusione manifestate dal quadro politico anche locale, disorientano i cittadini ed allo stesso tempo frenano le realtà produttive già segnate dalla crisi economica generale. All'interno di questo quadro, la progressiva riduzione dei trasferimenti finanziari dal Governo centrale ai Comuni rende ancor più difficile individuare concrete misure in grado di ridisegnare in particolare un nuovo welfare capace di trovare il giusto punto di equilibrio tra le "vecchie povertà" ed i nuovi bisogni sociali così emergenti, ma a tutt'oggi affrontati con risposte parziali e quindi inadeguate. Permane, inoltre, uno stato di crisi profonda, segnata sul piano sociale dal prioritario problema dell'occupazione, in particolare quella giovanile, che accresce il livello di preoccupazione e dell'incertezza sulle prospettive della Città. La previsione di "Città metropolitana" apre una visione di diversa ottica nell'affrontare i temi dell'amministrazione locale e del rapporto con la dimensione

regionale: la giusta rivendicazione del ruolo di Bologna come "Capitale della Regione" va, infatti, accompagnata da una capacità programmatica delle forze politiche locali in grado di superare la vecchia logica del polcentrismo regionale. E' necessario dimostrare che il primato di Bologna è condizione di un maggiore sviluppo economico e sociale di tutta la realtà regionale. Tutti noi firmatari di questo appello siamo accumulati da esperienze in campo politico, amministrativo ed istituzionale e da un patrimonio di impegno laico caratterizzato dalla piena condivisione dei valori che riconducono alla Dottrina Sociale della Chiesa ed esprimiamo l'insoddisfazione verso il declino della Città, incapace ancora di trovare sintesi politiche in grado di rispondere al meglio alle aspettative dei cittadini, ancora piegata da pregiudizi ideologici che condizionano, impropriamente, le scelte operative più idonee a rispondere alle prospettive di contenimento della crisi e alle aspettative di sviluppo. Nella piena condivisione delle lucide indicazioni dell'Arcivescovo Card. Caffarra, riproposte nell'Omelia del 4 ottobre u.s., ci auguriamo un salto di

qualità capace di cogliere le enormi potenzialità della Città, delle sue realtà produttive ed associative, della sua gente, fondamentali per costruire e realizzare concretamente quel principio di sussidiarietà da noi ritenuto, in particolare oggi, la strada maestra dell'azione politico-amministrativa. Aspettiamo di conoscere con interesse i programmi dei partiti e dei futuri candidati a governare la Città, pronti ad offrire attenzione e disponibilità per condividere progetti se costruiti sui valori da noi sempre perseguiti e ricercati". Giancarlo Tesini, Virginio Marabini, Paolo Mengoli, Luigi Gilli, Paolo Marcheselli, Angelo Rambaldi, Paolo Giuliani, Giulio Cesare Alberghini, Piero Proni, Ivo Cremonini, Tomino Rubbi, Romano Masetti, Renzo Conti, Aldo Costa, Giuseppe Coccolini, Giorgio Stupazzoni, Bruno Fogacci, Aldo Tely, Alfonso Rapido, Domenico Ciliberto, Salvatore Fallica, Celestino Modelli, Danilo Cavallari.



Carpani. «Da vic'...»

Venerdì 12 e sabato 13, ore 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri, la Fondazione del Monte presenta lo spettacolo "Da vic' cum la mitagna?" ("Da vecchi come la mettiamo?"), commedia in due atti di Fausto Carpani e Roberta Nanni, regia di Cristina Testoni. Dice Fausto Carpani: «L'autrice è Roberta Nanni, in verità, io ho dato un aiuto. La commedia, che ha debuttato due anni fa ed ha avuto tantissime repliche, è dedicata alle badanti venute dai paesi dell'Est europeo, che rappresentano la soluzione a molti dei problemi legati alla terza età, non ultimo quello della solitudine. Avremo in scena proprio una di loro, Maria Gryziuk, che viene dall'Ucraina, il resto è la mitica Compagnia della Bionda, con Ruggero Passarini alla fisarmonica, dal vivo». «Mettere in scena una commedia su queste nuove figure» conclude «e sul rapporto che s'instaura con gli assistiti, rappresenta un'occasione per osservare gli uni e gli altri con affetto e un pizzico di ironia. Qui si ride, si pensa, si ascolta un po' di dialetto, dialoghi in italiano e qualche parola anche in ucraino». (C.D.)



Foto di scena

Gruppo vocale Heinrich Schütz, concerto per i 25 anni

Sabato 13 alle 21 nella Basilica di San Martino Maggiore il Gruppo vocale Heinrich Schütz festeggia i 25 anni di attività con il concerto «I tuoi precetti sono canto nel mio pellegrinaggio»; organo Enrico Volontieri, direttore Roberto Bonato. Ingresso libero. La prima parte del concerto prevede l'esecuzione di 4 delle sezioni in cui è articolato l'«Opus Ultimum» di Schütz, lavoro emblematico e testamento personale, spirituale, religioso ed artistico dell'autore. Parte centrale del programma è il banchiano «Lobet den Herrn, alle Heiden». Mottetto sul Salmo 117. Nell'ultima parte della serata verranno eseguite due cantate - delle oltre cento composte dall'autore danese - a 4 e 5 voci, con strumenti, di Dietrich Buxtehude (1637-1707). Il Gruppo Vocale «Heinrich Schütz» si è costituito a Bologna nel 1985 sotto la guida di Enrico Volontieri con l'intento di approfondire il repertorio rinascimentale e barocco.

Il Gruppo, sotto la direzione di Volontieri sino al 2005, e successivamente sotto quella di Roberto Bonato (attuale direttore stabile) ha tenuto concerti a Bologna, Ravenna, Belluno, nelle Marche, in Toscana, Calabria, Lazio, sia in formazione esclusivamente vocale che accompagnata da vari organici strumentali.



Il Gruppo «Heinrich Schütz»

S. Agata di Budrio, concerto di Presti

«Cercando nel vuoto» è il titolo del concerto che l'organista Enrico Presti terrà sabato 13 alle 17 nella chiesa parrocchiale di S. Agata di Budrio (via Marconi 35). Il programma prevede l'esecuzione di musiche di Michelangelo Rossi (Toccatte VII), Johann Jacob Froberger (Canzona V in Do maggiore FbWV 305), Johann Caspar Kerll (Toccatte IV), Ignazio Cirri (Sonata XII in Re maggiore), Wolfgang Amadeus Mozart (Antifona «Quaerite primum regnum Dei»), Arvo Part (Trio), Giacomo Puccini (Salve Regina) e Henry Purcell (A new round).

Primo piano per Savall

Nell'ambito della rassegna «Il Nuovo L'Antico» Bologna Festival ha ideato il progetto «Tous les matins du monde» che vede protagonista uno dei più grandi interpreti di musica antica: Jordi Savall. Domani e martedì, ore 20,30, due concerti alla Biblioteca del Convento di San Domenico e un incontro con il pubblico all'Oratorio San Filippo Neri (9 novembre, ore 11) durante il quale il musicista catalano parlerà delle lontane origini della viola da gamba. Mercoledì 10, al Caffè della Corte, Corte Isolani 5/b, alle ore 18,30, si terrà il secondo appuntamento «L'aperitivo del sorriso. Istruzioni per vivere meglio e cambiare rotta», organizzato dall'Associazione DipiùDi con la partecipazione di Maria Gamberini Mirti, psicologa. Modera Maria Luigia Casalengo Presidente DipiùDi. Sabato 13, nell'Oratorio di Santa Cecilia, ore 18, San Giacomo Festival nell'Anniversario della nascita di S. Agostino (13 novembre 354) presenta Simone Ginanneschi, flauto, e Floriana Franchina, pianoforte. Ingresso libero.

La Raccolta Lercaro ripresenta la fortunata rassegna. Primo appuntamento con Michelangelo

Torna Artefilm

DI CHIARA SIRK

Anche quest'anno, dopo il successo della precedente edizione, la Raccolta Lercaro, presenta «Artefilm», rassegna di documentari e film su temi di storia dell'arte a cura di Andrea Dall'Asta S.I. Coordinano Francesca Passerini e Claudio Calari. L'iniziativa è rivolta a un vasto pubblico e comprende quattro proiezioni, accompagnate da un commento (ingresso gratuito). Primo appuntamento mercoledì 10, alle ore 20,45. Sarà proiettato «Michelangelo. La mano sulla materia, lo spirito sull'infinito», seguirà commento a cura di Andrea Dall'Asta S.I. (Raccolta Lercaro). Il 17, visione di «Goya. Il pittore del disinganno», interviste Saverio Giaggioli (giornalista). Il 24 sarà la volta di «Van Gogh. Tra genialità e follia», parla Silvia Grandi (Università di Bologna). Conclude, il 1° dicembre, «Beato Angelico. Dio, Natura e Arte», riflessioni di Vera Fortunati (Università di Bologna). Padre Andrea Dall'Asta S.I., responsabile della Raccolta Lercaro e ideatore dell'iniziativa, spiega: «Viviamo un processo di imbarbarimento della vita politico-sociale, un momento confuso nella cultura e nell'educazione. Cercare di educarsi al riconoscimento della bellezza significa entrare in un processo di umanizzazione di cui oggi più che mai abbiamo bisogno. Bellezza come luogo di trasformazione della vita, contro la cecità della cultura mediatica, consumistica, superficiale, del facile e arrogante successo, del mondo contemporaneo: questo il senso della rassegna che propone una lettura capace di cogliere la bellezza profonda creata dagli artisti con uno sguardo aperto alla dimensione della fede».

Prima serata su Michelangelo. Può anticipare qualche riflessione?

«Michelangelo Buonarroti è scultore, ma anche pittore, architetto e poeta. Interprete insuperabile della parabola dell'uomo rinascimentale, alla ricerca di una bellezza eterna, vive al tempo stesso il crollo delle certezze umanistiche. Nelle sue opere riesce a "cavare" nella materia del marmo l'anima segreta di figure eroiche e tormentate, rappresentanti il dramma della coscienza dell'uomo di fronte a Dio. La sua opera si pone come una grande meditazione sulla fede cristiana, in cui il dibattito tra cattolici e protestanti sui temi della grazia e della salvezza assume un ruolo centrale». Nel secondo appuntamento, su Goya, alla visione del film si unisce una visita guidata. Ce ne può parlare? «Il genio di Francisco José Goya y Lucientes, tra gli artisti più originali del XVIII secolo, si manifesta pienamente dopo il 1792, anno in cui è colpito da una grave malattia che lo porta alla sordità. La sua condizione d'isolamento è all'origine di un linguaggio pittorico cupo e visionario, precursore della pittura moderna. L'appuntamento si conclude con una visita guidata al ciclo dei "Disastri della guerra", essendo in corso nella Raccolta Lercaro la mostra "Attraverso le tenebre: Goya, Battaglia, Samori».



La Sagrada Familia secondo padre Hernandez

Oggi, a Barcellona, Benedetto XVI consacrerà la cattedrale Sagrada Família. Commenterà la cerimonia anche padre Jean-Paul Hernandez S.I., gesuita, nato a Bema, che vive al Centro di Spiritualità Villa San Giuseppe di Bologna e si occupa del rapporto tra arte e teologia. Padre Hernandez è autore del volume «Antonio Gaudì: la parola nella pietra. I simboli e lo spirito della Sagrada Família», pubblicato nel 2007 dall'editore bolognese Pardes. Lo abbiamo raggiunto in Spagna per chiedergli una parola di commento sulla scelta del Pontefice. «La prima cosa che vorrei sottolineare è che si tratta della prima consacrazione di una chiesa non ancora terminata. Possiamo considerare compiuta la navata centrale, già utilizzata per il culto, ma tutto il resto è ancora in divenire. Da centotrent'anni il cantiere è aperto e ci vorranno ancora diversi decenni di lavoro. Allora questa chiesa diventa emblema della Chiesa in divenire, la chiesa di pietra è immagine della Comunità cristiana e dell'umanità, anch'essa in divenire. In questa chiesa sono importanti i frammenti, lavorati nelle botteghe artigiane, di falegnami, muratori, di fianco alla cattedrale e poi portati sui pinnacoli, sulle guglie. Così, l'uomo contemporaneo che si sente in frantumi, può cogliere che c'è un senso compiuto». Padre Hernandez prosegue: «C'è una seconda sottolineatura. Ogni frammento dell'opera parla di quello che Gaudì ha voluto dire. Lo scultore giapponese Etsuro Sotoo, che dal 1978 ha realizzato alla Sagrada Família centinaia di statue, ha detto: "Gaudì non è riuscito a portare a compimento la Sagrada Família, ma la Sagrada Família ha portato a compimento Gaudì". Gaudì non era devoto o particolarmente religioso. Eppure viene chiamato nel 1883 dall'Associazione spirituale dei devoti di San Giuseppe per proseguire il lavoro iniziato da un altro architetto. Questo lo cambia. Inizia ad approfondire la liturgia. Nel suo progettare e costruire la Parola diventa pietra. In quel quartiere umile, abitato da immigrati, alcolizzati, poveri, il suo cantiere diventa un segno di speranza. Lui si vede come un monaco nel deserto della città e le sue guglie sono il gioco del Bambino Gesù, che gioca con la sabbia e con l'acqua. L'ascesi di Gaudì diventa sempre più radicale, s'immerge nella preghiera, muore investito da un tram, non riconosciuto e ricoverato come un senza dimora». Tutto nella sua opera,



La basilica della Sagrada Família a Barcellona

Laboratorio Gaudì, nuovo spazio di ricerca

Giovedì 18, in via Riva di Reno 57, alle ore 18, si terrà un incontro di presentazione del Laboratorio Gaudì, iniziativa promossa dal «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Lercaro. Di cosa si tratta lo spiega Claudia Manenti, architetto e direttore del Centro. «Il Laboratorio Gaudì si configura come uno spazio di ricerca e confronto sui temi dell'architettura contemporanea e della città, dedicato a giovani professionisti o studenti degli ultimi anni delle università di Architettura, Ingegneria, Storia dell'arte, Dams, Filosofia o facoltà affini. Il Laboratorio vuole essere un momento di riflessione e di presa di coscienza comunitaria della responsabilità e bellezza del poter incidere nell'ambiente fisico in maniera rispettosa, adeguata alle esigenze e al contesto e, soprattutto, significativa. Si tratta, infatti, di dare spazio ad un'esigenza di significato che, sia chi opera nella costruzione della città, sia chi ne fruisce gli esiti, domanda». Perché è dedicato a Gaudì? «Perché ha saputo interpretare in modo originale l'architettura sacra. È stato un plasmatore della materia finalizzando la sua ricerca alla restituzione di un senso. Gaudì si è dedicato al costruire in modo totale, ma per arrivare, attraverso l'architettura, a Dio. Certo, fu un architetto atipico, non ha lasciato una scuola, ma dal punto di vista dello spirito di ricerca è molto attuale». Che formula avrà il Laboratorio? «La modalità di lavoro all'interno del Laboratorio prevede che i componenti siano partecipi sia delle scelte tematiche da affrontare durante l'anno che degli eventuali appuntamenti da fissare con relatori esperti di particolari settori. Ciascun partecipante avrà l'opportunità di intraprendere i percorsi di ricerca sulle tematiche architettoniche-urbastiche che più sono di suo interesse, condividendo il percorso di ricerca con gli altri componenti del gruppo, giungendo ad esiti di cui si possono valutare le modalità di pubblicazione. Gli appuntamenti sono previsti una volta al mese nella sede del Centro Studi. (C.S.)

Santa Cristina, seconda tappa per la rassegna «Da Capo a Coda»

Secondo appuntamento domani sera, ore 20,30, nella chiesa di Santa Cristina, per la rassegna «Da Capo a Coda - Autori e generi dalla prima all'ultima nota», organizzata dalla Fondazione Carisbo. In scena le prime e le ultime Sonate per violino e pianoforte di Wolfgang Amadeus Mozart. Sul palco Jean-Marc Phillips-Varjabédian e Vincent Coq, rispettivamente violino e pianoforte del Trio Wanderer, mentre Sandro Cappelletto, scrittore, storico della musica, giornalista della Stampa, ottimo divulgatore nel senso nobile del termine, illustrerà al pubblico il percorso artistico e biografico del genio di Salisburgo. «C'è un solo modo» spiega «per leggere queste quattro Sonate. È evidente che le prime due, la Kv 6 la Kv 7, sono la legittimazione di un enfant - prodige, mentre le ultime Kv 526 e Kv 547 raccontano la personalità e l'originalità di Mozart. Le prime si capiscono solo all'interno delle dinamiche familiari, fra padre e figlio. Leopold scrive: «Immaginate la sensazione che faranno queste Sonate nel mondo, quando si leggerà sul frontespizio che si tratta dell'opera di un bambino di sette anni». Sono composizioni che fanno parte della sua strategia di promozione del figlio, un bambino geniale e lui, ottimo didatta, autore di un fondamentale trattato per l'insegnamento del violino, lo sapeva bene. Attraverso la singolare predisposizione per la musica dei figli, Wolfgang e Nannerl, Leopold pensa di risolvere i problemi della famiglia. Per questo un bambino di sette anni viene portato in lunghe tournée che, se da una parte gli permettono di conoscere tutta l'aristocrazia europea, dall'altra sono fonte di malattie e di nostalgia per la madre». Le ultime due sonate, prosegue «raccontano l'immenso percorso fatto, ma la Kv 526 ci parla anche dello studio affrontato da Mozart del contrappunto e di Bach. Questa Sonata mi è molto cara. Risale al 1787, un anno di grazia per lui, che va a Praga, città dove era sempre accolto e benvenuto, a differenza di Vienna. Nella Kv 526 inaugura lo stile concertante, in cui il violino è trattato da protagonista, come in un concerto. Qui si vede la sua meravigliosa capacità di sintesi: domina e riesce a fondere tutti gli stili del tempo, è virtuosistico, galante, serio allo stesso modo». (C.S.)



Varjabédian

conclude «parla di fede. I pezzetti di maiolica che lui trova buttati via nel quartiere in cui sta sorgendo la sua chiesa li recupera dalle montagne di rifiuti e li mette alla base della sua costruzione, perché ciò che è scartato ne diventi fondamento. Rinasce il mosaico con forme nuove, e nel suo studio fotografato s'intrecciano le foto dei mosaici di Monreale, di Cefalù, di Parenzo. Il suo modo d'essere originale, diceva Gaudì, era di tornare alle origini».

Chiara Sirk

Economia, Zamagni a Castenaso

Il Prodotto Interno Lordo è ancora utile per misurare lo sviluppo umano oppure occorre aggiungere altri indicatori per misurare il benessere di una società? E la sostenibilità di un'economia è un dato solo sociale oppure anche ambientale? A queste ed altre domande risponderà Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, nell'incontro dal titolo «Per un'economia sostenibile» che si terrà al cinema Italia di Castenaso domani alle 21. Moderatore Giorgio Tonelli. L'iniziativa fa parte della rassegna «Segnali di pace 2010» promosso dalla Provincia.

Ratio Operandi indaga la creatività

Nuovo anno i Ratio Operandi, l'area formativa dello Studio Filosofico Domenicano dedicata all'interazione tra cultura d'impresa e sapere filosofico ed antropologico. I corsi si terranno allo Studio Filosofico Domenicano, Piazza San Domenico 13 Bologna. Info: tel 051 238164 www.studiofilosofico.it/attivita. Primo incontro il 12 novembre alle 15,30. Sul tema «Cos'è la creatività?» parlarà p. Giuseppe Barzaghi e Anna Maria Testa.

«Explorer Navigation», zoom sulla luce di Caravaggio

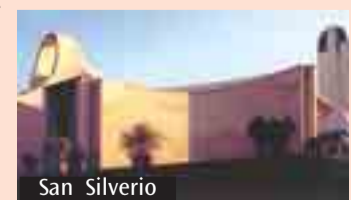
La Compagnia Culturale "Cosa c'entrano le Stelle?" martedì 9, ore 17,30, nel Teatro Giovanni Paolo II dell'Oratorio Centro Giovanile San Giovanni Bosco (via B. M. Dal Monte, 14), propone «Caravaggio. L'Urlo e la Luce - Una storia in cinque stanze», presentazione in video proiezione e commento di Roberto Filippetti del percorso creativo di Caravaggio. Roberto Filippetti è studioso d'arte e letteratura. Ha pubblicato una ventina di libri, il più recente ha lo stesso titolo della conferenza. Di Caravaggio darà una lettura dell'esperienza umana e di fede, con l'aiuto di un programma, Explorer Navigation, che permette una visione particolarmente spettacolare delle opere. Si possono zoomare dettagli, affiancare quadri per confronti e altro». Caravaggio, spiega Filippetti «fu certo artista eccentrico e violento, ma non solo. Se guardiamo ai documenti delle parrocchie romane dove lui visse, vediamo che seguiva le Quarant'ore, si comunicava, era fedele alla Messa di San Luca. Certo ebbe una vita etica non sempre ortodossa, ma non siamo lì per giudicarlo, ma per vedere quello che ha fatto. A Caravaggio va riconosciuta la capacità di trasporre sulla tela la fede catto-

lica, non c'è nulla di eterodosso nella sua pittura. Ricordiamo che lui lavora in un momento in cui l'Europa è travolta da Calvino e da Lutero, che trasformano la fede in un dovere, «evacuando» Maria. Lui dipinge la Madonna del Rosario, in una tela c'è Maria che schiaccia il diavolo, in un'altra c'è perfino una bolla papale. Ma anche nella pittura profana si celano profondità simboliche sorprendenti. Come nel ragazzo con la cesta di frutta: ci sono tutti i frutti del Cantico dei Cantici». «Presenterò» conclude «una quarantina di capolavori di Caravaggio, disposti in un ideale per-corso entro cinque stanze, in sequenza non cronologica ma tematica. Mi interessa raccontare le singole tele, prima di entrare negli aspetti della tecnica pittorica, quasi entrando nella sua officina creativa; capirne l'opera nel contesto della Riforma Cattolica; e dare al tutto una "cornice" teatrale-narrativa». (C.D.)



Visite guidate alle chiese di Lercaro: San Silverio

Nell'ambito dell'iniziativa «Visite guidate - L'architettura delle chiese del Cardinale Lercaro» promosse da «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Lercaro, a cura di Claudia Manenti, sabato 13, alle ore 15, l'architetto Giuseppe Boschi presenta San Silverio di Chiesa Nuova, da lui progettata. Il ritrovo è davanti alla chiesa in via Augusto Murri 177. Questi incontri intendono ripercorrere la vicenda della costruzione delle nuove chiese di periferia voluta dal Cardinale Giacomo Lercaro, con lo scopo di cogliere nella vicenda che ha visto Bologna collocarsi al centro di una rete di rapporti internazionali sul tema delle nuove chiese, la ricchezza e l'attualità degli esiti architettonici, urbanistici e liturgici ai quali si è pervenuti. Partecipazione libera.



San Silverio

Gratuità, un tesoro

segue da pagina 1

Il vostro gesto di accoglienza ha le sue radici ed il suo fondamento in un gesto di accoglienza compiuto da Dio stesso in Cristo. Lo dice san Paolo in due passaggi della lettera ai Romani. Il primo dice: «Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto» [14,3]. Dal momento che Dio ha accolto sia chi è debole sia chi è forte nella fede, nessuno ha il diritto di disprezzare alcuno. Il secondo testo dice: «Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio» [Rom 15,7]. Sottolineo una differenza dal primo testo. Il soggetto attivo dell'accoglienza, colui che accoglie è Cristo. Ma l'attribuzione della stessa opera a Dio il Padre o a Cristo intende dirci che il Padre ha compiuto il suo grande gesto di accoglienza per mezzo di Cristo e in Cristo. Ancora, come nel primo passo, il gesto di Cristo è la ragione, la radice del gesto di accoglienza reciproca. Cerchiamo ora di avere una qualche intelligenza di questi testi della Scrittura. Essi dunque in sostanza dicono: poiché è come Dio in Cristo ha accolto in comunione piena con Sè ogni fedele, così questi devono reciprocamente accogliere senza alcuna riserva interiore. Partiamo ora dal gesto di Dio in Cristo. L'uomo, ogni uomo, nasce in una condizione di estraneità nei confronti di Dio. Anzi di più: in una condizione di inimicizia, nel senso che è partecipe di un'originaria decisione, presa dall'uomo, di realizzarsi contro la Legge di Dio. Questa condizione originaria viene confermata dalle personali scelte che giorno dopo giorno configurano il nostro volto spirituale e danno origine a una società, a una città dominata dal male. Ma Dio ama tutte le cose esistenti e nulla disprezza di quanto ha creato, perché se avesse odiato qualcosa, non l'avrebbe neppure creata. Il Signore risparmia e ha cura di tutte le cose perché tutte sono sue, ed Egli è amante della vita [cfr. Sap 11,24-26]. L'appartenenza di ogni uomo al Signore rimane al di sotto e contro ogni scelta contraria dell'uomo.

È questo che spinge il Padre ad inviare il suo Unigenito, a donarlo e a consegnarlo alla morte, perché l'uomo «ritornasse a casa», cessasse di essere un estraneo ma diventasse uno della famiglia di Dio [cfr. Ef 2,19]. L'aver parte [cfr. Gv 13,8] di cui parla Gesù a Pietro quando cerca di convincerlo di lasciarsi lavare i piedi, significa in fondo che l'uomo diventa a tutti gli effetti membro della famiglia di Dio. Paolo arriverà a dire che l'uomo diventa «erede di Dio e coerede di Cristo» [Rom 8,17]. I «beni di Dio»... il suo patrimonio ci appartiene perché siamo stati accolti nella sua famiglia. Pietro deve lasciarsi lavare i piedi, deve accettare l'atto con cui Dio lo costituisce membro della sua famiglia. L'atto è «lavare i piedi all'uomo». Cioè il servizio della suprema umiliazione di Dio. Quando dunque l'Apostolo motiva, radica e fonda l'accoglienza reciproca dei cristiani sull'atto di accoglienza che Dio ha compiuto in Cristo nei nostri confronti, in sostanza è a tutta l'opera salvifica che pensa. Egli pensa l'opera redentiva di Cristo sotto il profilo di un gesto di accoglienza dell'uomo da parte di Dio.

Vorrei ora riflettere un poco su questo «impianto», chiedendomi che cosa

A Parma venerdì scorso l'intervento del cardinale all'incontro dei responsabili dell'associazione «Famiglie per l'accoglienza»

significa per la Chiesa e per la società civile. Inizio dalla Chiesa. Partiamo da una constatazione. Nella Chiesa noi vediamo molteplici realtà, molteplici attività, organizzazioni di vario genere. A quale scopo tutto questo? A che cosa ultimamente mira? Alla comunione della carità. Questo è il fine che resterà per sempre, mentre tutti gli altri mezzi scompariranno alla fine dei tempi. Tutto passa; nell'eternità resta solo l'Amore. È per questo che formalmente ed essenzialmente la Chiesa è costituita, è fatta dall'Eucarestia. È l'Eucarestia infatti che «produce» in noi la stessa carità di Cristo. Dall'Eucarestia

rilevanza che il vostro atto di accoglienza ha per la società civile. Mi limito a due ordini di riflessione.

Il primo. È ben noto a tutti come la presenza dell'altro, diciamo dello straniero, è uno dei problemi più gravi delle società occidentali, oggi. Esse hanno, se non sbaglio, proposto fino a oggi due soluzioni: la soluzione multiculturalista, e la soluzione integrazionista. La prima propone una coesistenza orizzontale di identità in sé chiuse, incommensurabili. La seconda propone una convivenza che organizza i rapporti fra i diversi mediante la loro riduzione ad un denominatore comune.

Ambedue stanno clamorosamente fallendo perché partono da un presupposto antropologico falso: solo un universale astratto può unificare, il singolare concreto divide. Il vostro gesto indica la via giusta: è nella relazione che riconosce l'altro come chiamato a una reciproca appartenenza, che la società si costruisce. Il secondo. Una delle cause principali del grave malessere in cui versano le società occidentali è la



tutto proviene; e a essa tutto deve rifarsi come alla sua originaria sorgente. Da tutto questo deriva che un atto di carità vera fa essere, fa crescere la Chiesa più che tutto il resto della sua attività. «Difatti è più prezioso agli occhi di Dio ed è più utile alla Chiesa un briciolo di questo amore che tutte le altre opere messe insieme» [san Giovanni della Croce, Cantico spirituale B 29,2; Opere complete, San Paolo ed., Milano 2001, 646]. L'atto di accoglienza che compite dunque arricchisce il vero tesoro della Chiesa: la fa crescere in ciò che essa è e resterà per sempre. Ma c'è anche un altro aspetto su cui voglio attirare la vostra attenzione, e più legato alle circostanze attuali. Il vostro atto di carità è normalmente nei confronti del bambino. La Chiesa deve fare penitenza nei confronti di coloro con cui Gesù si è identificato, a causa del comportamento scandaloso di alcuni suoi ministri. Anche attraverso di voi, la Chiesa copre agli occhi del suo Signore un peccato fra i più abominevoli. Vorrei ora riflettere brevemente sulla

loro incapacità di uscire dalla riduzione della persona a individuo. Questa riduzione costruisce il sociale umano non come un fatto relazionale, ma come un fatto contrattuale. Tutto fondato sul dare-avere.

«La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione» [Benedetto XVI, Lett. Enc. Caritas in veritate 6,2]. È questo il vostro apporto alla costruzione della città dell'uomo. Concludo con un testo di T.S. Eliot. «Tutti gli uomini sono pronti a investire il proprio denaro, ma la maggior parte se ne aspetta dei guadagni... Io dico: non pensate al raccolto, ma solo a seminare bene» [La Roccia, BvS, Milano s.d., 31]. Avete seminato bene, perché seminate gratuità ed amore: nella Chiesa e nella società. Il raccolto che ne seguirà è segreto di Dio.

* Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna

I martiri più forti del potere

L'Eucarestia che stiamo celebrando ci dona la comunione reale, non solo nel ricordo, con i santi martiri Vitale ed Agricola. Essi stanno all'origine della nostra Chiesa e l'hanno fecondata col loro sangue. La sorte di Cristo è partecipata ed imitata dal martire. Proprio a causa di ciò, il martire è il perfetto discepolo del Signore. Come Lui, i martiri hanno affidato la loro vita al Padre, a Colui che poteva liberarli dalla morte (Cf. Eb 5,7). Quale è la forza intima del martire? È l'adorazione, il riconoscimento cioè che nulla e nessuno è uguale al Signore nostro Dio, che rende il martire più forte di ogni potere di questo mondo. È l'adorazione la difesa più forte della vera libertà dell'uomo. Così liberi, che ogni martire è stato «pronto a rispondere a chiunque» gli chiedesse «ragione della speranza» che era in lui. Quando nella vita del singolo e nella società scompare lo spazio dell'adorazione, il potere non trova più alcun limite consistente. In sostanza, infatti, che cosa testimonia il martire? Il primato dell'amore e della gloria di Dio, che implica l'obbedienza



Fanin

alla sua santa Legge fino alla morte se necessario. Noi stessi oggi siamo la dimostrazione che veramente così stanno le cose: la Chiesa di Dio in Bologna è anche il frutto del sangue versato da Vitale ed Agricola. Ma questa solenne celebrazione dei nostri santi protomartiri ha una ragione più particolare. Sono infatti venuto a celebrare l'Eucarestia fra voi per fare particolare memoria di Giuseppe Fanin. Nel Salmo responsoriale abbiamo detto: «che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore». S. Agostino commentando questo testo scrive: «quando sieda a tavola per mangiare con un potente, considera bene che cosa hai davanti; e mentre stendi la mano pensa che anche tu dovrai preparare qualcosa di simile (Pr 23,1-2 Volg.). Quale è la mensa del potente, se non quella in cui si riceve il corpo e il sangue di Colui che ha dato la sua vita per noi... E stendere la mano pensando che anche tu dovrai preparare qualcosa di simile, che vuol dire se non [che] come Cristo diede la sua vita per noi, dobbiamo essere pronti a dare la nostra vita per i fratelli?» (Trattati su Giovanni 84,1). Qui troviamo il segreto di Giuseppe Fanin. Egli trovò nell'Eucarestia, nell'adorazione di Cristo, la forza di donare la sua vita. Un dono fatto «con dolcezza e rispetto»: non volle mai avere in tasca strumenti di morte neppure per legittima difesa. «E' meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene piuttosto che facendo il male». Cari amici, «se... muore, produce molto frutto». Il sangue di Giuseppe Fanin che questa sera poniamo sull'altare del Sacrificio di Cristo, in questa chiesa dove egli «adorò Cristo nel proprio cuore», produca molto frutto. Molto frutto nella nostra Chiesa, perché in essa risplenda sempre più la santità, la fedeltà al Vangelo di Cristo. Nella nostra società, sempre più in preda alla più pericolosa malattia che possa colpire l'uomo: la confusione del bene e del male, che rende impossibile costruire una società a misura della dignità dell'uomo. Dall'omelia del cardinale per Giuseppe Fanin



magistero on line

Su www.bologna.chiesacattolica.it gli ultimi testi del cardinale: le omelie per i defunti, per Fanin e per le Cresime a Lippo, l'intervento a «Famiglie per l'accoglienza»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Conclude la Visita pastorale Monte Calvo.

regionale Amci.
Alle 20.30 in Cripta: Professione di fede.

DA DOMANI A GIOVEDÌ
Partecipa all'Assemblea straordinaria della Cei.

DOMENICA 14
Alle 11 nella basilica di San Petronio presiede la Messa per la Giornata nazionale del Ringraziamento (diretta televisiva su Rai Uno).
Alle 15.30 Cresime a Castel de' Britti.

SABATO 13
Alle 9 in Seminario: saluto al Congresso

Il giudizio finale, fondamento della nostra speranza

Saremo giudicati in base al nostro modo di rapportarci agli altri. La legge del giudizio finale è la legge della carità, enunciata da Gesù nel modo seguente: «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Ma la prospettiva del giudizio finale influenza la nostra vita quotidiana da un altro punto di vista. Esso è fondamento della nostra speranza. La fede nel giudizio finale, la pagina evangelica appena ascoltata, afferma che verrà l'ora - è certo! - in cui sarà finalmente ristabilita la giustizia. Verrà l'ora in cui la «sofferenza» di chi è stato trattato ingiustamente, sarà definitivamente revocata: la sofferenza di chi è stato denudato, affamato... e non vestito, né nutrito. Tutto questo esige un fatto: la morte non dice l'ultima parola; esiste la risurrezione dei morti. Nella nostra fede ogni verità è collegata ad ogni altra. La pagina del Vangelo sarebbe assolutamente priva di senso se la morte distruggesse totalmente la nostra persona: come potrebbe essere riparata una ingiustizia subito se l'oppressore finisce nel nulla allo stesso modo dell'oppresso? È necessario che Cristo venga a giudicare i vivi e i morti; è necessario che i morti risorgano perché l'ingiustizia non dica l'ultima parola. Perché chi ha visto l'affamato e gli ha dato da mangiare non abbia lo stesso destino di chi si è girato dall'altra parte. Fra la nostra morte ed il giudizio finale di cui parla il Vangelo esiste come uno «stato intermedio».



Caffarra alla Certosa

È in questo stato che possono trovarsi i nostri defunti. Essi non sono semplicemente in una sorta di «custodia provvisoria» in attesa del giudizio finale. Colla morte le scelte fatte in vita diventano definitive, e ciascuno dei nostri morti è già stato personalmente giudicato. Guardiamo ora alla nostra vita. Essa è spesso una commistione di bene e di male, di egoismo e di carità: che avviene dunque al momento della nostra morte? La risposta ci viene da san Paolo. L'Apostolo ci dice che noi, mediante la fede, siamo uniti così profondamente a Cristo da essere in Lui figli di Dio. Questo rapporto resiste e non può essere annullato neppure dalla morte, ma possiamo - per così dire - averlo come oscurato con comportamenti non coerenti. E presentarci così al giudizio di Dio subito dopo la morte. Per togliere le scorie dall'oro lo si mette nel fuoco. Così avverrà per noi. Dopo la morte avremo bisogno come di una purificazione, per divenire veramente noi stessi: figli di Dio in Cristo, in tutto lo splendore della santità esigita dalla nostra condizione. A questo punto della nostra meditazione ci incontriamo con una delle verità più consolanti della nostra fede: ai nostri fratelli defunti che si trovano in quella condizione di purificazione noi possiamo dare aiuto mediante l'Eucarestia, la preghiera e l'elemosina. Che cosa grande è la carità! Essa giunge fino all'aldilà; è più forte della morte. La comunione che la fede ha istituito fra noi è tale che niente e nessuno potrà impedirgli. Siamo in questo luogo per questo: aiutare colla preghiera i nostri cari.

Dall'omelia del cardinale per i Defunti

Dall'omelia del vescovo ausiliare per il 25° della Fraternità sacerdotale

Così la «San Carlo» scommette sull'educazione

La festa di S. Carlo Borromeo e l'esperienza della Fraternità che porta il suo nome, ci aiutano a rimettere a fuoco l'identità dei nostri sacerdoti che negli anni difficili del post-Concilio si era molto diluita, dentro concezioni teologiche più mondane che ecclesiali. Il compito fondamentale della Fraternità S. Carlo è, dunque, quello di riproporre per la Chiesa e la società il posto e il significato che il sacerdozio cattolico ha nella vita degli uomini. Esso esprime una vocazione affascinante e necessaria per la Chiesa e l'umanità (Cfr. don M. Camisasca, in L'Osservatore Romano, 14 settembre 2010). Oggi, invece, sembra emergere un «complesso di inferiorità» di fronte a un mondo secolarizzato e relativista, che imprigiona tanti nostri fratelli e sorelle tra le maglie dell'egoismo. Per questo la Fraternità S. Carlo ha fatto proprio il mandato di Giovanni Paolo II: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace di Cristo Redentore», e lo fa continuando a dare concretezza ecclesiale e storica al carisma di don Luigi Giussani. Mons. Giussani, con la sua consolidata consapevolezza teologica e il suo variegato e vasto bagaglio culturale, ha inculcato in migliaia di

giovani la persuasione che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo fine a se stesso, ma un incontro, un «avvenimento» che lascia il segno nella vita di coloro che lo accolgono (Card. Ratzinger). Con il «metodo» della conoscenza che impegna la ragione, egli ha innescato un processo educativo che ha prodotto i frutti che tutti conosciamo. Come ci è riuscito? Facendo leva sull'incontro con Cristo. Per questo balza in primo piano, in don Giussani, il compito educativo come questione «fondamentale e decisiva», di fronte al relativismo culturale e morale sempre più aggressivo e invasivo. La Fraternità S. Carlo, forte anche dell'educazione ricevuta nel movimento di Comunione e liberazione, è impegnata a far conoscere l'altezza della vocazione sacerdotale che, nei secoli, ha dato tanti grandi uomini alla Chiesa e ha suscitato tante energie nascoste per il bene di milioni di persone. Questo ormai consistente manipolo di sacerdoti, sparso in tante parti del mondo, cerca di inculcare nei giovani la voglia di edificare una Chiesa capace di essere, nella società, presenza percepibile, inquietante, rinnovatrice, in ogni angolo

dell'universo e in ogni forma di aggregazione umana. In breve, la Fraternità S. Carlo, con il suo particolare carisma, diffonde l'ideale della sequela di Cristo «buon pastore» (Gv 10, 11-16), secondo la forma espressa in modo mirabile da S. Carlo Borromeo, una forma che la Chiesa di Bologna ha sempre cercato di fare propria. Per questo, a nome del Cardinale, ringrazio don Marco, don Nicola e don Andrea, per l'ottimo servizio pastorale che stanno svolgendo nella parrocchia di S. Isaia e nel settore dell'emergenza educativa delle nuove generazioni nella nostra città.



Il vescovo ausiliare a Sant'Isaia

Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare

San Giorgio di Varignana, una bella settimana missionaria

Dal 26 al 31 ottobre, la parrocchia di San Giorgio di Varignana ha accolto P. Edson Santana, Valeria de Paula e Magi Floris, della Comunità Missionaria di Villaregia, da due anni presente in diocesi di Imola, per vivere una settimana di animazione comunitaria e missionaria. Questi missionari si sono inseriti nelle attività ordinarie della parrocchia (incontri dei gruppi, catechismo, visita agli ammalati, celebrazioni liturgiche); hanno proposto anche alcune iniziative specifiche, come il Rosario missionario, una veglia di preghiera, incontri di educazione allo sviluppo nelle scuole e l'«operazione saponnette», iniziativa missionaria coi ragazzi per raccogliere materiale di igiene da inviare in missione. Attraverso le parole dei missionari, la loro testimonianza di vita e le loro esperienze vissute nelle missioni del Brasile e del Perù, si è risvegliato nelle persone incontrate durante la settimana un desiderio di vita

cristiana più autentico. Nell'incontro con gli agenti di pastorale, partendo dal brano degli Atti degli Apostoli, che presenta la vita della prima comunità cristiana, ciascuno ha potuto riflettere sulla propria vita e sul proprio modo di essere comunità. La parola «insieme», ripetuta varie volte nel brano biblico, è stata luce per capire la necessità di vivere la comunione, di non lasciar prevalere un'idea individualistica, ma di ricercare sempre il frutto che nasce dall'apporto di ciascuno. È la comunione che fa la comunità ed è la comunione che ci apre alla missione. Infatti, essa ci porta anche a lasciare tutto per andare ad annunciare il Vangelo a quanti sono ancora lontani dalla fede e non conoscono il volto di Cristo. Durante questa settimana di



La foto di gruppo

animazione si è compreso meglio che comunione e missione sono due dimensioni intrinsecamente unite e complementari. I missionari hanno lasciato le loro impressioni: «Questa settimana è stata bella e intensa, ci ha dato molta gioia perché ci siamo sentiti parte di questa comunità». «L'accoglienza fraterna che abbiamo ricevuto da don Arnaldo e da tutti i parrocchiani ci ha fatto sentire "a casa", è stato spontaneo condividere la nostra vita e il nostro Carisma: Comunione, Missione, Provvidenza». «Ringraziamo per l'ascolto, per la partecipazione e per la solidarietà dimostrata».



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

Table listing cinema screenings with titles like 'ALBA', 'ANTONIANO', 'BELLINZONA', 'BRISTOL', 'CHAPLIN' and their respective times.

Table listing religious events and services such as 'GALLIERA', 'ORIONE', 'PERLA', 'TIVOLI', 'CASTEL D'ARGILE', etc., with dates and times.

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Monsignor Paolo Rubbi entra nel Capitolo della Cattedrale S. Maria Maggiore, il vescovo ausiliare conclude l'Ottavario

diocesi

CANONICATO. Domenica 14 alle 16.30 nella Chiesa Metropolitana di San Pietro verrà immesso nel Capitolo dei Canonici il Molto Reverendo Monsignore Paolo Rubbi, Parroco di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo e Vicario episcopale per il Settore laicato e animazione cristiana delle realtà temporali. Seguirà la celebrazione dei Vespri e della Messa. **MINISTRI ISTITUITI.** Sabato 13 alle 15 a Galeazza Pepoli il provicario generale monsignor Gabriele Cavina incontrerà i Ministri istituiti al termine degli Esercizi spirituali.

parrocchie

S. MARIA MAGGIORE. Nella parrocchia di S. Maria Maggiore si conclude oggi l'Ottavario in onore di Nostra Signora del Sacro Cuore. Alle 10 Messa, alle 11.15 Messa e Angelus, alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa solenne, canto delle Litanie e benedizione con la Venerata Immagine presieduti dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. **LONGARA.** A Longara domenica scorsa, in occasione della Festa del Ringraziamento è stata realizzata una mostra che riproduce un'aula scolastica dei primi decenni del secolo scorso. L'arredo (lavagna, cattedra, banchi) è stato recuperato dal doposcuola parrocchiale dell'epoca. Gli oggetti (quaderni, pennini, cartelle, grembiolini, libri, pagelle ecc.) sono stati messi a disposizione da parrocchiani. La mostra è arricchita dalla riproduzione delle foto delle classi dell'epoca. Collocata nei locali dell'Oratorio, rimarrà aperta anche oggi. **LAGARO.** Nella parrocchia di Lagaro oggi alle 17 catechesi sul tema «La spiritualità presbiterale di Padre Daniele Badiali» tenuta da monsignor Roberto Macchiantelli, rettore del Seminario Arcivescovile; quindi Vespri e benedizione eucaristica. **SANTA TERESA.** Sabato 13 alle 10 inizia il corso della Cresima per adulti nella parrocchia di Santa Teresa via Pontevecchio 6 Bologna.

associazioni e gruppi

CATTOLICI CINESI. La piccola comunità di cattolici cinesi di Bologna ha ora una chiesa di riferimento, quella di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71) e un sacerdote cinese al quale pure fare riferimento, don Pietro Zhang, studente a Bologna per la Licenza in Teologia. Ogni domenica a San Cristoforo viene celebrata una Messa in lingua cinese alle 16.30; segue un momento di incontro e di festa. **VAL.** Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 16 novembre alle 19.15 nella chiesa di S. Giovanni Battista dei Celestini (piazza dei Celestini 2/A) sarà celebrata la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno. **«GENITORI IN CAMMINO»** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 9 alle 17 nella chiesa della SS. Annunziata. **POSTALI.** Don Vittorio Serra invita tutti i postali alla Messa che celebrerà in suffragio dei loro defunti mercoledì 10 alle 18 nella via parrocchia di Cadrignano. **GRUPPO CATTOLICO ATC.** Per iniziativa del Gruppo cattolico dell'Atc mercoledì 10 alle 17.30 nella saletta del Circolo Atc «G. Dozza» (via S. Felice 11) il parroco don Valeriano Michelini presiederà una Messa in suffragio di tutti i dipendenti defunti. **MEIC.** Prosegue, nella parrocchia di S. Antonio di Padova, il corso promosso dal

Meic su «La liturgia: culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa», tenuto da padre Giovanni di Maria, parroco e docente di Liturgia allo Studio teologico S. Antonio. Giovedì 11 alle 21 il tema sarà «La proclamazione della Parola di Dio». **SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 10 nella parrocchia di Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di Enrico Morini, docente all'Università di Bologna, su «La Lettera di S. Paolo ai Romani». Informazioni: tel. 051 341 564 - 051 392087. **MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA.** Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe propongono incontri mensili per famiglie sul tema: «Due cuori e una casa per amare e per servire. La famiglia testimone nella carità e nel servizio». Prossimo incontro domenica 14 dalle 13 alle 17.30 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo. Tema della giornata: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). La casa della benedizione: la carità che si fa benevolenza». Riflessioni di padre Enzo Brena scj. Info: tel. 051 6782014, info@kolbmission.org **CAAB.** Martedì 9 alle 9 presso il Centro Agroalimentare di Bologna (CAAB) nel corridoio ACMO verrà celebrata la Messa per i defunti del Mercato e per il ringraziamento per i frutti della terra. Presiede monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì. **AIPK ONLUS.** Domani alle 10.30 nel Salone d'Onore del CONI a Roma l'Associazione internazionale Padre Kolbe - A.I.P.K. Onlus e la Casa Editrice Pendragon presenteranno il libro «Oltre il limite... la speranza! Diario di un ciclista diabetico che ha attraversato il Sudamerica per solidarietà». **COMUNIONE E LIBERAZIONE.** Mercoledì 10 Comunione e Liberazione di Bologna promuove un'assemblea sul contenuto della giornata d'inizio anno... «Un di si chiese chi era...» guidata da don Julián Carrón. L'appuntamento è per le 21.15 al Futurshow Station (via Gino Cervi, 2) a Casalecchio di Reno.

cultura

S. ALBERTO MAGNO. Venerdì 19 alle 10 nella sede del nuovo Liceo scientifico Sant'Alberto Magno (via Palestro 6) monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna tratterà il tema «Evoluzione o creazione?»; intervengono Giovanni Fiori, Luca Pierantoni e Nicola Ricci.

società

«IL PELLICANO». Nella settimana dall'8 al 12 novembre presso la Scuola Primaria «Il Pellicano» (via Sante Vincenzi) ci sarà l'«Open Week»: sarà possibile conoscere la vita della scuola durante l'orario di lezione, previo appuntamento con la segreteria (051.344180). Sono inoltre aperte, sempre presso la segreteria, le iscrizioni alle classi prime per l'anno scolastico 2011-2012. **APUN.** L'associazione Apun organizza una serie di incontri di formazione culturale «Paideia»: sabato 13 dalle 15.30 alle 17.30 nell'Aula in via Jacopo della Lana 4 Beatrice Balsamo, psicologa e psicoanalista tratterà il tema «Odiatore». Per gli incontri rivolti soprattutto a famiglie e coppie, domenica 14 dalle 10 alle 12 nella stessa sede sempre la Balsamo tratterà de «La nascita simbolica: il desiderio dell'Altro come con-vocazione all'esistenza». Info: tel. 051522510 - 3395991149, e-mail: balsamobeatrice@gmail.com

In festa per san Martino

Domenica 14 tradizionale Festa di San Martino a Villa Pallavicini, promossa dall'Onarmo e dall'associazione don Giulio Salmi. Ore 10.30: ritrovo; ore 12 Messa presieduta dal vicario pastorale monsignor Gino Strazzari e concelebata dai sacerdoti assistenti delle Case per ferie; ore 13 pranzo (prenotazioni entro venerdì 12 al tel. 0516418810). Angelo dei bambini con giochi, disegni, maschere, canto; «Ustari dal quater ciacher» con vino nuovo, caldaroste e panini; Mercatini delle confezioni e dei manufatti del Villaggio della Speranza; Sorprese varie per piccoli e grandi. S. Martino verrà festeggiato anche nelle parrocchie a lui dedicate della diocesi. Nella Basilica di S.

Martino Maggiore Triduo da domani a mercoledì 10, con Messa alle 9, Rosario alle 18 e Messa alle 18.30. Giovedì 11, solennità di San Martino Vescovo, alle 9, alle 10 e alle 12 Messa, alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa solenne (guida il canto liturgico il gruppo vocale Heinrich Schutz) cui seguirà un incontro nel chiostro con vino, castagne, mostra e mercatino. A San Martino in Casola giovedì 11 alle 19 Messa solenne presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. A S. Martino di Casalecchio di Reno giovedì 11 Messe alle 10 e alle 11.30 e Messa solenne alle 18 cui seguirà la cena comunitaria. A S. Martino in Argine Messa alle 20 e polentata. A San Martino di Bertalia, triduo da mercoledì 10 a venerdì 13 con Messa alle 20.30, sabato Messa

alle 18 e polentata, domenica amministrazione delle Cresime nella Messa delle 10.30 e castagnata. A San Martino di Castagnolo Minore grande briscola sabato 13. Domenica 14 alle 11.30 Messa e pranzo e alle 16 Messa con adorazione e meditazione. A San Martino di Batteduzzo il patrono verrà ricordato domenica 14 nella Messa delle 11.15. A San Martino di Pedriolo domenica 14 alle 15 Messa e benedizione delle auto e degli automezzi agricoli con castagnata finale. A S. Martino di Massumatico oggi alle 16 Messa e momento di festa insieme per i parrocchiani. A S. Martino di Camugnano domenica 14 Messa alle 11.30 e pranzo comunitario e nel pomeriggio nella Sala parrocchiale «Don Antonio» Fiera del libro per ragazzi e spettacolo per i bimbi.

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. percorsi di incontro e conversazioni insieme». Martedì 9 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto Elena Mitri, osterica, parlerà di «Allattamento e svezzamento: la costruzione della fiducia tra genitori e figli. **PONTE RONCA.** Venerdì 12 alle 21 nella parrocchia di Ponte Ronca, nell'ambito di «Felicità e strategia d'impresa. Presentazione della tesi di laurea di Matteo Prodi» tavola rotonda su «L'impresa della felicità». Partecipano: Ilari Vellani, docente di Filosofia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; Marco Visentin, dell'Università di Bologna; Valeria Fazio, consulente aziendale e Nicola Armaroli, ricercatore del Cnr; moderatore Carlo Boschetti, docente di Strategia aziendale all'Università di Bologna.

«Ringraziamento» a Piumazzo

La Festa del Ringraziamento a Piumazzo, nella seconda domenica di novembre, è un evento che affonda nella gloriosa tradizione agricola di questa comunità. «La campagna fra il Samoggia e il Panaro è una delle più rigogliose - spiega il parroco don Remo Resca - tutto vi cresce buono e abbondante, in modo particolare la frutta. Per merito di don Giulio Cossarini e due collaboratori, Maria Rossi e Antonio Trenti, questa Festa di tutta la comunità cristiana, è divenuta a Piumazzo un evento, i cui poli sono: la Scenografia a tema rurale preparata nel teatro parrocchiale, sul palcoscenico, a fronte di una bellissima mostra-mercato della frutta venduta a scopo di beneficenza, e il "logo" sul tema pastorale dell'anno, riprodotto a grandi dimensioni, sem-

pre con frutta e verdura, in chiesa davanti all'altare. Lo scorso anno il Logo col Tau di San Francesco, riguardava il tema della Missione appena celebrata; quello del 2010 riguarda l'anno di preghiera per le vocazioni, indetto dal cardinale Caffarra». Domenica 14 dunque durante la Messa delle 10 ci sarà solenne offertorio coi frutti della terra, indi in teatro oltre alla mostra-mercato, stand delle torte preparato dai giovani, a favore della Missione di Usokami; nelle Sale dell'Oratorio la Boutique di beneficenza delle «ragazze del cucito»; benedizione dei mezzi agricoli nella piazza della chiesa. Nel pomeriggio: Premiazione del 5° Palio dell'Aceto Balsamico Tradizionale; gara di Tiro alla Fune; Mercato di abiti-vintage, pro Caritas parrocchiale; angolo delle castagne coi bimbi della Scuola Materna.

Santa Maria delle Grazie, in pensione il sagrestano Rizzon

Domani Livio Rizzon, storico sagrestano di Santa Maria delle Grazie in San Pio V lascerà il servizio. Da 48 anni svolge qui le sue mansioni, con la dedizione e competenza che tante altre parrocchie ci invidiavano, ed anche con senso artistico, se si pensa ai tanti restauri eseguiti su arredi sacri, suppellettili (da ricordare restauro e doratura della croce processionale barocca) o ai basorilievi fra i quali: la Messa celebrata qui da monsignor Roncalli, futuro Giovanni XXIII, i parroci, il Crocifisso e la processione eucaristica, eseguiti in cotto e murati nella facciata della chiesa in occasione della Decennale eucaristica del 1975; e la trasformazione della santa Filomena del Pio in santa Lucia. Tracce della sua capacità artistica sono anche altrove: ad esempio a lui si deve la copia della «Madonna del Soccorso» o «del Borgo» presente nell'omonima chiesa. E poi tante altre piccole e grandi cose, poiché Livio si ingegnava ad operare da muratore, fabbro, elettricista. Fungeva an-



Livio Rizzon

che da mente storica della parrocchia, dal momento che, pur essendo nato a Bassano del Grappa, si era completamente integrato nella città e si era appassionato alle vicende storico-artistiche di Bologna. In parrocchia, ha visto passare ben quattro parroci ed almeno dieci vicari parrocchiali e vissuto tanti avvenimenti. Ha infatti iniziato il suo servizio il 5 maggio 1962, succedendo a Giampaolo Minelli, ai tempi di don Alfonso Bacchetti e in seguito ha svolto il suo servizio con monsignor Franzoni, don Ghirardato ed, ultimamente, con don Benvenuto. Ai tempi di monsignor Franzoni si è guadagnato una medaglia d'argento al valor civile. Ed una della Fondazione internazionale Carnegie per aver prelevato nei pressi di un confessionale e portato fuori dalla chiesa affollata due ordigni incendiari lasciati da qualche malintenzionato (erano i cosiddetti «anni di piombo»). La mancanza costante di Livio si sentirà. Ci consola il fatto che resterà in qualità di parrochiano. Lo ringraziamo per tutto quello che ha fatto per la nostra chiesa e per noi.

Gianni Tugnoli

Marcello Giombini, bisogna gridare la gioia

Sabato 13 alle 20.45 e domenica 14 alle 16 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli viene presentato lo spettacolo musicale «Bisogna gridare la gioia». Lo spettacolo è dedicato al musicista Marcello Giombini (1928-2003) che negli anni '60-'70 portò un'onda musicale innovativa all'interno della liturgia della Chiesa italiana e nel mondo giovanile ad essa collegato. La maggiore opera



nel campo della musica religiosa sono i celebri 150 «Salmi per il nostro tempo», dei quali ha curato anche i testi, traendo spunto dal messaggio biblico. Verranno proposti alcuni brani tratti dalla famosa «Messa dei Giovanni», per voci, chitarra, basso, tastiere e percussioni. Oggi si può affermare che molti dei canti dell'assemblea durante le celebrazioni liturgiche sono ascrivibili o derivano da questo repertorio musicale, ove le composizioni di Giombini, a quarant'anni di distanza, mantengono ancora una freschezza musicale e una collocazione di primaria importanza. Tra questi i conosciutissimi: «Quando busserò», «Dio si è fatto come noi», «Questa famiglia», «Canto la tua gloria», «Quando cammino», «Il Signore è la luce», «Io ti offro», «Siamo arrivati». Un'ulteriore collocazione di questi canti la ritroviamo negli spettacoli e nei recital giovanili che in quegli anni riempivano i teatrini e i cinema parrocchiali. La serata intende presentare una rassegna di questi canti senza voler entrare in una dialettica «a favore» o «contro» Giombini, ma riproponendoli così come sono, e in alcuni casi ri-arrangiati e riletti in una chiave musicale diversa sicuri che, comunque sia, hanno rappresentato una realtà musicale importante all'interno della Chiesa italiana.

musica e

Museo Madonna di San Luca: corso sul santuario e conferenza sul significato dei sacri monti

Presso il Museo Beata Vergine di San Luca (piazza di porta Saragozza 2/a) il Santuario della Beata Vergine il Museo stesso e il Centro Studi per la Cultura Popolare promuovono un breve corso di approfondimento sull'arte sacra e in particolare su quella del Santuario, allo scopo di preparare chi lo visita personalmente e soprattutto le guide che accompagnano gruppi o singoli. Le lezioni si terranno nella sala didattica del Museo, dalle 18 alle 19.30: giovedì 11 novembre, il direttore del Museo, Fernando Lanzi, illustrerà la storia del Santuario; 18 novembre, Gioia Lanzi tratterà delle espressioni della pietà popolare verso la venerata immagine; 25 novembre, il rettore del Santuario, monsignor Arturo Testi, tratterà degli aspetti spirituali e religiosi della visita. Il corso è gratuito, e prevede un massimo di 25 iscritti. Info e iscrizioni: 0516447421. Info: lanzi@cultura-popolare.it Sempre il Museo della Beata Vergine di San Luca invita alla conferenza «Storia e significato dei Sacri Monti», giovedì 11 alle 21 (ingresso gratuito; e info: 051-6447421). Ne parlerà Gioia Lanzi, che ne ha appena trattato nel volume «La Montagna sacra» curato da Julien Ries e edito dalla Jaca Book.

Avoc, dialogo interreligioso in carcere

Il 27 e 28 ottobre, in occasione della 9ª giornata del Dialogo Cristiano-Islamico (www.ildialogo.org/islam/cristianoislamico), nel Carcere della Dozza i volontari A.Vo.C., con il cappellano padre Franco Musocchi e la mediatrice culturale musulmana, hanno promosso alcuni momenti di preghiera interreligiosa, ai quali hanno partecipato detenuti e detenute appartenenti a diverse esperienze religiose. Così è giunto un invito al dialogo, al riconoscimento di ciò che unisce, all'individuazione di quella regola d'oro che caratterizza la sostanza di ogni insegnamento

sapientiale e religioso: fai all'altro quello che vorresti fosse fatto a te stesso. Non è certo possibile sintetizzare in poche righe l'emozione della sintonia tra i diversi passi delle letture: il salmo 8 di Davide, la Sura LV, il cantico di San Francesco, il «Padre nostro» recitato in tutte le lingue dai presenti, un brano budista, e l'invito alla pace tratto dal grande incontro interreligioso di Assisi del 27 ottobre 1986. Brani e preghiere scelti per sviluppare il tema proposto per quest'anno «Amare la terra e tutti gli esseri viventi». Momenti toccanti, realtà possibili, cammini da percorrere anche nella «città dei buoni».

I volontari A.Vo.C. di Bologna

In memoria

- Ricordiamo gli anniversari di questa settimana
- 9 NOVEMBRE**
Armaroli don Aldo (1975)
- 10 NOVEMBRE**
Masina don Alfonso (1954)
Zanardi don Giuseppe (1957)
Donati don Duilio (1990)
Baroni Sua Eccellenza monsignor Agostino (2001)
- 11 NOVEMBRE**
Marani don Luciano (1992)
- 13 NOVEMBRE**
Casanova don Riccardo (1952)
- 14 NOVEMBRE**
Rambaldi don Vincenzo (1960)
Girotti don Nerio (1987)

Il Tincani compie trent'anni

Come tutte le Università, anche il nostro «Tincani» inaugura, martedì 9 alle 16, all'Aula absidale di S. Lucia (ingresso via de' Chiari 25/a) il suo XXX anno di attività. Come sempre, terrà la proiezione del professor Gianfranco Morra, ideatore e realizzatore primo dell'iniziativa, svolgendo il tema «Trent'anni dopo». L'inaugurazione verrà arricchita dal saluto del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, dall'intervento del Coro della Libera Università e dalla presenza del Coro del Liceo Fermi - presenza quanto mai gradita e apprezzata. Trent'anni di vita sono l'occasione per un bilancio, per una valutazione, per proposte di aggiornamento. Il ricordo di quanti, promotori dell'iniziativa, non sono più fra noi - docenti e corsisti - deve solo essere una spinta al proseguimento, nel modo

migliore, della stessa. Non c'è dubbio che l'idea abbia avuto successo, non semplicemente numerico, ma nella rispondenza ad una reale esigenza: quella di impiegare utilmente il maggiore tempo disponibile con l'andata in pensione; ed è certo che la destinazione di almeno parte di tale tempo ad una risposta culturale ha significato, per i partecipanti, oltre ad un arricchimento personale, dare nuovo senso alla propria giornata. Sia dal lato personale, sia da quello relazionale tale risposta non ha perduto il suo senso, nel corso di questi trent'anni. Certo, molti aspetti della società sono cambiati, molti interessi si sono evoluti; lo si vede bene dalle offerte di corsi proposti via via, direttamente consultabili, oggi, nel sito del Tincani (www.istitutotincani.it); lo si vede dalle proposte che ogni anno emergono dai questionari. Ma è significativo che,

nella nostra, come in tutte le altre Libere Università che conosciamo, i filoni fondamentali della richiesta siano, in fondo, sempre gli stessi: letteratura, arte, filosofia, storia, corsi di carattere spirituale/religioso, quasi a sottolineare quanto sia importante la cultura senza immediate finalità e senza altre motivazioni. La presenza di tanti, fra i corsisti e i docenti, all'inaugurazione del 9, sarà anche un modo per dire «grazie» a quanti, ieri e oggi, si sono impegnati in questa direzione; insieme, per sottolineare che la riuscita di una Libera Università non è cosa che si realizza a tavolino, ma è il risultato dell'interesse e della partecipazione di tutti, nella loro diversità e complementarietà. Auguri, Tincani!

Gianfranco Morra

Giampaolo Venturi

All'Istituto Farlottine il nuovo assistente ecclesiastico: a padre Benetollo succede monsignor Cavina. Ma il percorso non cambia

Scuola a misura di persona

«La nuova fase della vita della nostra Scuola è iniziata nel 2000, quando le Sorelle dell'Immacolata, che per 50 anni avevano portato avanti l'Istituto, hanno lasciato. A quel punto l'Opera San Domenico per i figli della Divina Provvidenza, per iniziativa del suo assistente ecclesiastico Padre Vincenzo Benetollo, ha chiesto ad alcune laiche domenicane - come un piccolo seme da cui ha poi avuto origine l'Associazione «Maria Glicofilosa» - di portare avanti l'opera di Assunta Viscardi, la laica domenicana da cui questa scuola ha avuto origine». Mirella Lorenzini, dirigente scolastica dell'Istituto Farlottine riassume così l'origine del «nuovo» Istituto, che è passato, in 10 anni, dall'essere una sola sezione di scuola dell'infanzia, all'attuale assetto, con 387 iscritti tra nido, scuola dell'infanzia, elementare e media. L'Istituto ora vive un altro momento importante della propria storia: al domenicano padre Vincenzo Benetollo succede, come assistente ecclesiastico, il provicario generale monsignor Gabriele Cavina. «In questi 10 anni - prosegue Mirella - ciò che ci ha dato maggiore forza è stata la ferma determinazione che padre Vincenzo ha avuto nel riportare alla luce la figura e gli insegnamenti di Assunta Viscardi per proseguire la sua opera educativa. E che sia un itinerario valido ancor oggi, ne è il fatto che i genitori ci hanno richiesto sempre nuovi ampliamenti dell'offerta formativa, per seguire il bambino in tutta la crescita, finché non giunga a consolidare i principi scoperti nella fanciullezza iniziando a formarsi una propria «lettura dell'esistenza», proprio come voleva Assunta». «In questa rinascita dell'Istituto - sottolinea - ci ha guidato e accompagnato fin dal principio padre Benetollo, a sua volta condotto da Assunta. Ci ha fatto scoprire la sua figura e la sua pedagogia, si potrebbe dire una «pedagogia poetica», che mira cioè alla costruzione della persona, secondo la tradizione cristiana e domenicana. S. Tommaso ci insegna che la libertà non è autentica se non è sostanziata dalla verità: un punto molto importante oggi, ma difficile da fare «respirare». Padre Vincenzo ce l'ha sempre ripetuto, e il suo grande merito è stato quello di indicarci la strada non solo in teoria, ma percorrendola insieme a noi, «sul campo». «Ora - conclude Lorenzini - accogliamo con gioia monsignor Cavina, che ci conosce bene e da tempo: e già sappiamo che cambiare guida non vorrà dire cambiare percorso. Il nostro punto di partenza e di arrivo è sempre la verità sull'uomo, che viene da Dio e a Lui è rivolto; il nostro percorso è quello che ci ha indicato il cardinale Caffarra quando ha detto che «educare significa introdurre nella realtà, attraverso una condivisione appassionata». Diciamo quindi grazie a monsignor Cavina che ha accettato di condurci sul sentiero intrapreso e in particolare modo desideriamo esprimere la nostra gratitudine a padre Vincenzo che ha voluto e curato la rinascita delle Farlottine e, come fa un vero padre, ha nutrito e formato la giovane comunità, l'Associazione Maria Glicofilosa, che guida l'Istituto». Anche Paolo Parenti, presidente dell'Opera S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza esprime «profonda gratitudine a monsignor Cavina, persona di grande spessore e collaboratore diretto dell'Arcivescovo, che già abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare, e il grazie più sentito a padre Benetollo per quanto ha fatto per noi in questi anni, e in particolare modo per il grande dono che ha fatto alla nostra città e alla nostra Chiesa promuovendo la riscoperta di Assunta Viscardi, una grande bolognese per la quale si è recentemente aperto anche il processo di canonizzazione». (C.U.)



Farlottine, sabato l'«Open day»

Sabato 13 l'Istituto Farlottine (via della Battaglia 10, Quartiere Savena) terrà il proprio «Open day». Durante tutti gli «Open days», la Scuola San Domenico propone ai genitori momenti formativi oltre che informativi. Sabato 13 sono previsti due incontri per i genitori: il primo, alle 10, tenuto da Franco Candidi, pediatra, sul tema: «Alcuni elementi di primo soccorso a uso di mamme e papà»; il secondo, alle 11,15, tenuto da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, sul tema: «Chi ama educare e chi educa ama: riflessioni sulla Carta Formativa». Si può dire senza paura di sbagliare che, soprattutto in questi tempi di crisi, il miglior investimento per il futuro sia trovare una buona scuola per i nostri figli. Una scuola che non si preoccupi semplicemente di istruire, ma abbia a cuore l'edificazione della persona tutta intera. E' questo il punto nodale di ogni percorso formativo e per realizzarlo non si può prescindere da una forte condivisione dei principi che ispirano e nutrono l'opera educativa fra tutti gli educatori coinvolti, famiglia e scuola prima di tutti. All'interno dell'Istituto Farlottine ha preso vita un'ampia offerta formativa (nido, sezioni primavera, scuola dell'infanzia, elementare e media) al fine di accompagnare la famiglia il più a lungo possibile. Questo accompagnamento prevede anche aiuti specifici ai genitori a sostegno del loro compito educativo. Info: tel. 051470331; www.farlottine.it

Salesiani, 16 borse di studio Unindustria Bologna

Premiare il merito e offrire, a chi ha possibilità economiche limitate, opportunità formative qualificate. A investire così sul futuro dei giovani, è Unindustria Bologna che, attraverso il suo settore Metallmeccanico e in partnership con la Cassa di Risparmio di Cento, finanzia 16 borse di studio destinate a studenti dell'Istituto tecnico e professionale salesiano «Beata Vergine di San Luca». Due i criteri di attribuzione: per merito e per reddito. Otto borse di studio per merito, del valore di 500 euro ciascuna a valere dall'anno scolastico in corso, saranno attribuite a quattro allievi del primo e secondo anno e a quattro del terzo e del quarto dell'Istituto tecnico e professionale. Ciò avverrà in base di una graduatoria che terrà conto del rendimento scolastico (una media nel secondo trimestre pari o maggiore di sette) e della valutazione di un progetto/ricerca originale. Altre otto borse di studio per reddito (1.000 euro ciascuna), sono state istituite a favore di quegli studenti che a gennaio si iscriveranno in prima, le cui condizioni economiche familiari (in base all'indicatore Isee 2009) renderebbero difficile studiare. Le borse di studio per reddito saranno rinnovate per gli anni seguenti, fino al completamento del percorso scolastico, ma solo in assenza di bocciatura e in presenza delle condizioni reddituali certificate Isee.

Antoniano, oggi al via il teatro ragazzi

Inizia oggi la stagione di Teatro ragazzi all'Antoniano (via Guinizelli 3) con lo spettacolo «Sibilla e il custode dei sogni». Le compagnie che realizzeranno la stagione saranno quattro: Fantateatro, «Bim Bum Brass», «La Fabbrica dei Sogni» e «Rosaspina». In aggiunta, 14 spettacoli in cartellone saranno proposti la domenica alle 16 e alle 11. Infine, sarà possibile acquistare i biglietti anche online, sul sito Viva Ticket e presso tutti i punti vendita del circuito Charta. Per il secondo anno consecutivo inoltre, al consueto appuntamento pomeridiano presso il teatro si aggiungeranno una proiezione domenicale (in diretta) e una infrasettimanale (il giovedì, in replica) offerte gratuitamente in streaming agli ospedali di tutta Italia che hanno un reparto pediatrico. Così anche i bambini ricoverati potranno godere della stagione teatrale per ragazzi. Novità rispetto alla prima edizione saranno i contenuti delle proiezioni, arricchite con cartoni animati dello Zecchino d'Oro, estratti di concerti del Piccolo coro.

La notte di Psallite «pensa positivo»

Ultimo appuntamento sabato 13 alle 23, ai Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) per «Psallite in tuba et organo» (Salmegiate con tromba e organo). Il programma prevede l'esecuzione del «Canone» di Pachelbel della «Corale Jesus bleibet meine Freude» della «Cantata 147» di Bach; la lettura del Salm 149; «Die Anmut» di Telemann e «Aria sulla quarta corda» di Bach, cui seguirà il Commento storico-letterale; «Sarabanda» di Tartini e «Le Cygne» di Saint-Saens cui seguirà il Commento cristologico; «Ave» di Purcell e «Ave Maria» di Piazzolla cui seguirà il Commento esistenziale; «Adagio» di Albinoni e l'Aria «Ombra mai fu» di Haendel. Seguirà un'ora di adorazione eucaristica silenziosa al termine della quale verrà eseguita l'Aria «Agnus Dei» della «Messa in si minore BWV 232» di Bach. Alla tromba Matteo De Angelis, all'organo Daniele Scogni, voce recitante Fabio Farnè, commento di monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano. «L'esperienza delle sette notti di ascolto, musica, meditazione e preghiera», sottolinea «si conclude con un bilancio positivo non tanto per il numero dei partecipanti, comunque significativo, ma per la qualità della proposta e per l'idea che la sostiene. Una proposta rivolta ai giovani e alla città: riprenderci la notte, riprenderci i giovani e fare del centro della città un luogo positivo». (P.Z.)

Asd Villaggio del fanciullo, al via minibasket e volley

In una delle palestre più grandi e confortevoli della città, sono proposte dall'Asd Villaggio del Fanciullo in via Scipione Dal Ferro 4 corsi di minibasket e minivolley dedicati ai bambini e alle bambine dai 5 agli 11 anni. Il Minibasket è un gioco-sport educativo, formativo, di movimento, collettivo, con la palla, di situazione. È una delle attività più consigliate nel periodo dell'età evolutiva. In quest'ambito l'Asd propone un'attività di avviamento allo sport attraverso il minibasket e di affinamento della tecnica a livello giovanile con squadre che disputano campionati e trofei organizzati dalla Fip (Federazione italiana pallacanestro) e dal Csi (Centro sportivo italiano). Sempre l'Asd Villaggio del Fanciullo propone un'attività di avviamento allo sport attraverso il minivolley e di affinamento della tecnica a livello giovanile con squadre che disputano campionati e trofei organizzati dalla Fipav (Federazione italiana pallavolo) e dal Csi. Grazie alla collaborazione con tecnici e allenatori qualificati (tesserati Fipav) con una significativa esperienza sul campo di gioco, è proposto un percorso di crescita fisico e di competenze motorie ma pure psicologico e sociale, applicabile nella vita di tutti i giorni. Per informazioni o iscrizioni tel. 051.390808 (o per la piscina 051.5877764) oppure www.villaggiodelfanciullo.com



Attività di minibasket



Parte la rete con le associazioni familiari

«La Scuola è vita» è ora anche in rete con il Forum delle Associazioni familiari, grazie all'invito a far parte della commissione nazionale «Cittadinanza familiare attiva». E' un passo avanti per condividere il nostro impegno con le associazioni e realtà che portano attenzione alla famiglia come soggetto sociale, per promuoverne e salvaguardare i valori e i diritti e per riconsegnare il diritto di cittadinanza: per noi, in particolare, nell'ambito della scuola. Chi desidera offrire il proprio contributo, dopo aver letto la proposta di tale commissione, può contattarci (lascolavita@gmail.com, tel. 3355742579). Da anni il Forum conduce un'azione di stimolo culturale ed istituzionale a livello sia nazionale che locale. In particolare si è cercato di salvaguardare l'identità e la soggettività della famiglia, come prevista dalla nostra Costituzione e dal Diritto naturale, puntando altresì su una fiscalità che tenga conto del numero dei figli e delle

dinamiche familiari. Ma difendere non può ridursi né all'aspetto ideologico, né a quello prettamente economico. Per questo, all'interno del Forum sono nate numerose commissioni di ricerca, con lo scopo di analizzare la famiglia e le sue esigenze e prerogative da tutti i punti di vista. Tra le nuove commissioni, la «cittadinanza familiare attiva», fonda la sua ragion d'essere su un'esigenza di urgente attualità: essere protagonisti attivi sul territorio e nei rapporti con le Istituzioni. Il concetto di «cittadinanza familiare attiva» si basa su due componenti fondamentali: il rapporto con il territorio e la comunità civica; la domanda di tutela e di servizi per la famiglia. Per «cittadinanza familiare attiva» intendiamo, quindi, la doverosa azione concreta ed organizzata che la famiglia è chiamata a compiere, singolarmente ed in forma associata, per tutelare il complesso di diritti, prerogative, facoltà che possiede in relazione alla sua appartenenza alla società civile ed anche al territorio. La

la scuola è vita

Commissione seguirà tre possibili direttrici: analisi critica della situazione di fatto ai fini di una presa di coscienza dei limiti e difficoltà di percorso incontrati dalle famiglie nei rapporti con le dinamiche socio-istituzionali (consapevolezza); realizzazione di attività di sensibilizzazione culturale e di protagonismo familiare sul territorio (educazione all'azione sociale); redazione di proposte normative da presentare ad enti, autorità e parlamentari (pressione istituzionale). Restiamo in attesa di adesioni e suggerimenti.

Roberto Dosio, referente Commissione «Cittadinanza familiare attiva»

Alex Zanardi, bravo conducente. E coraggioso conduttore

DI CARLO BELLINI

Finalmente un programma da vedere! «E se domani», programma condotto da Alex Zanardi, è il primo programma in Italia a memoria d'uomo in cui il conduttore è un disabile; certo, non si nota ma si sa: addirittura (scandaloso!) si vedono le stampelle (Zanardi ha perso le gambe in un incidente d'auto): che stia crollando un tabù? E troviamo un programma che parla di salute e di ecologia senza spaventare con sciocchezze del tipo «il cibo è poco, facciamo meno figli»; invece, anche qui per la prima volta a memoria d'uomo sentiamo dire che il problema ecologico sono gli sprechi, non i figli. E' liberante, sentire finalmente la

verità! Nel programma Tristram Stuart ha mostrato al mondo che gettiamo via tonnellate di cibo buono, ogni giorno, in ogni casa; e Guido Barilla discute con pacatezza sui pro e i contro dell'alimentazione a base di carne. Attrae il programma e non annoia, mostrando pietanze a base di cavallette o ricavate dalla spazzatura: così deve essere, per far pensare. Attrae parlando di falati, di cui ci siamo occupati anche noi nel silenzio generale, e addirittura ci mostra un fetto che subisce l'attacco di queste sostanze temibili, considerandolo come si deve, cioè come una persona a rischio. Qui non ci metteremo a fare la lagna per ricordare che quelli come Alex Zanardi se li scoprono prima di nascere, li fanno fuori

con il placito della legge di Stato, anche se, come Alex, possono essere geniali e meravigliosi (ma se fossero antipatici o noiosi invece sarebbe morale farli fuori?). Invece qui vogliamo vedere sottolineare la bellezza di un programma intelligente. Ma perché la TV non ne fa di più? Perché i televisivi si vergognano di essere umani, cioè di voler parlare di ciò che sta davvero a cuore a loro e alla gente e invece voler spettacolarizzare, commercializzare tutto, o renderlo spaventoso, angoscioso, o artificialmente eccitante, come se la gente avesse in testa solo la perversione o l'angoscia? E l'unica cosa che la TV sa dare oltre angoscia e sesso è il calcio, cioè lo spettacolo circense. Zanardi insiste e col suo sorriso disarmante narra argomenti

che ci affasciano e che raccontiamo da anni, come la sterilità progressiva nel mondo occidentale. Per Zanardi il segreto è «fare le domande giuste», e anche questa è una novità: invitare non alla lamentela ma alla domanda; basta sapere che non è una domanda inutile e incapace di ottenere risposta. «La mia storia», dice Zanardi, «è la dimostrazione che nella vita tutte le cose, anche le più brutte possono essere trasformate in opportunità. Questo però a patto di sapersi porre le giuste domande, perché le domande sono il segreto della vita». Sembra di sentire Luigi Guissani, che alla base di tutto il senso religioso mette la domanda, il desiderio dell'uomo, e la possibilità ragionevole di una risposta. Cosa ci porterà questo

programma? Non ci scandalizzeremo se sentiremo qualche sfrondone sulle cellule embrionali da trattare come una semplice medicina, tanto ora è la moda pensare a questa strada immorale e infruttuosa; lo mettiamo in conto (magari aspettandoci qualche bella sorpresa anche in questo fronte). Speriamo tuttavia che una persona così intelligente non ci caschi. Ci farebbe tanto piacere vedere quello che era ed è un bravo «conducente» di auto da corsa essere diventato un bravo e coraggioso conduttore televisivo. I presupposti li abbiamo visti.



Alex Zanardi